

# UMAGO VIVA

## NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO  
Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
novembre 2008 - N. 103

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste  
*In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*



•••• Visitate il nostro sito internet: [www.umagoviva.splinder.com](http://www.umagoviva.splinder.com) ••••

# Verso il cinquantenario, guardando al futuro

Chi siamo e da dove veniamo, lo sappiamo bene noi esuli. Dove andiamo? La risposta è più difficile, e merita un'attenta riflessione prima di ipotizzare obiettivi e strategie di percorso. Nel 2009 saranno cinquant'anni che la Famiglia Umagheese rappresenta un polo di riferimento per gli esuli del nostro Comune sparsi nel mondo: tanti sono già scomparsi, fra quelli della prima generazione e ciò potrebbe costituire – apparentemente - un limite serio per qualsiasi prospettiva, per qualsiasi delle nostre "Famiglie" istriane, e addirittura per tutto l'associazionismo che raccoglie l'esodo.

Non è e non deve essere così, e già da alcuni anni si leggono chiari i segni di un'evoluzione positiva. Avrebbero voluto, i soliti "governanti", la progressiva estinzione di un popolo di "rancorosi" (spesso ci hanno affibbiato questo giudizio), che non si piega alle ragioni dello Stato, della politica e dell'economia, che non comprende che tutto ineluttabilmente passa e si scorda. E invece non è così, vi sono gli esuli di seconda e – cominciano ad apparire sulla scena – quelli di terza generazione, che anche se nati lontano dall'Istria sono ben forti nel portare avanti il testimone lasciato da genitori e nonni. Grazie giovani!

Due le linee guida su cui fondare il percorso nei prossimi decenni (...non poniamo limiti temporali alla nostra azione!): da un lato il ricordo, dall'altro i diritti.

Parliamo della prima: il ricordo è fondamentale, non per parlarsi addosso, ma per trasmetterlo a chi non sa o fa finta di non sapere, per lasciare il valore della memoria ai giovani, a chi verrà. Ogni iniziativa che metta in risalto il passato va sostenuta e curata, non per refrigerare per sempre la nostra storia nel grande freezer delle biblioteche e dei musei, bensì per



*Il nuovo Consiglio Direttivo della Famiglia Umagheese.*

costituire una sorta di grande e attiva banca dati multimediale a cui tutti possono accedere per comprendere e studiare l'epopea di un popolo sparso nel mondo. Come scrive Massimiliano Lacota presentando il libro "Esuli – il dovere della memoria", "perché l'assoluta irreversibilità del tempo non cancelli la fedeltà alle origini, le sofferenze, i rimpianti e la purezza di sentimenti di chi, nonostante tutto, ha saputo sopravvivere all'indifferenza e alla felicità perduta".

La memoria che diventa dunque un dovere, un impegno perpetuo, per noi come per gli ebrei, o per tutti coloro che hanno

subito violazioni nel fisico e nei beni più cari, la casa e la famiglia. Comprendiamo le memorie degli altri, e vorremmo che la nostra non sia "solo nostra", ma diventi progressivamente patrimonio dell'umanità, oltre i limiti sempre più labili dei confini statali.

La cultura della memoria dev'essere sostenuta dalle amministrazioni pubbliche, ma in modo mirato, efficace, senza dispersioni improduttive, e anche senza la farisaica propensione a sponsorizzare il ricordo per una sorta di bilanciamento con l'appoggio – anche finanziario – alle

*continua a pagina 2*



segue dalla prima pagina

iniziative di coloro – scrittori e storici, al di qua e al di là dei confini, e non occorre farne i nomi – che usano questa cultura per negare o addirittura per diffondere il principio della giusta punizione di questi esuli “figli del male assoluto”.

Umago Viva è una goccia che si getta nel fiume della memoria: state pur certi che la fonte non si esaurirà.

A fianco del ricordo, la seconda linea di azione: la difesa dei diritti. Qualcuno che come noi si ispira ai valori della memoria istriana, fiumana e dalmata, più ossequioso di noi ai diktat della politica, preferisce l'attività del ricordo a quella dei diritti: certo, è ben più facile organizzare convegni e stampare giornali, che battere i pugni sui tavoli di “concertazione”. Noi privilegiamo un percorso su due strade parallele, il ricordo a fianco dei diritti.

Roma non ascolta? Bene, la strada di Bruxelles è già aperta, e se non basta quella se ne stanno profilando ben altre. Dovete sempre ricordare, cari concittadini umaghesi, che la nostra Italia ha pagato i danni di guerra alla Jugoslavia con le nostre case e le nostre terre, e a noi ha elargito indennizzi che fan ridere i polli. Siete stati di recente a Umago? Avete visto com'è cresciuta la città? Vi siete resi conto di quali sono i valori immobiliari in gioco? Fate due conti, e capirete che non possiamo vivere solo di ricordi.

Non miniamo le basi della civile convivenza fra i popoli rivendicando assurdità o anacronismi: sappiamo bene che l'Italia finisce a Scoffie, la Slovenia sul Dragogna, e poi comincia la Croazia. E

fra qualche anno ci sarà magari un'altra manifestazione per un altro confine abbattuto nel nome dell'Europa. Ma sapete bene con quanta determinazione gli Sloveni sostengono le proprie posizioni, anche per pochi metri di terra. Noi no, noi dobbiamo fare le vittime sacrificali della storia, e la nostra Nazione non ha mai avuto né forza né interesse per risolvere in modo definitivo i problemi ancora aperti degli esuli.

La nostra Unione degli Istriani non è più sola: assieme a tante altre associazioni europee di esuli e di espulsi (milioni e milioni di persone accomunate da un destino comune) sta costruendo una casa comune per un futuro diverso, dove la voce di chi ha sofferto, di chi ha visto violare sentimenti e diritti inalienabili, non dev'essere sacrificata alla logica della politica.

In questa nuova realtà intereuropea ci ritroviamo anche noi umaghesi, assieme ai fratelli esuli da tutti i nostri comuni istriani: perché il futuro non è ormai più nei singoli campanili, ma in quell'unica “capra” che – meglio di qualsiasi altro simbolo – può ben rappresentare la silenziosa forza nascosta della nostra gente. E a fianco della “capra” le stelle d'Europa. Con questo spirito arriviamo nel 2009, l'anno in cui festeggeremo ...“alla grande” il nostro cinquantenario, e il consueto calendario della “Famiglia Umaghesa” vi porta nelle vostre case, oltre agli auguri più cari per il Natale e per l'anno nuovo, il profumo di un mondo che ha perso l'anima, ma che continua ad esistere, anche per noi e per sempre.

Mariella Manzutto

## Gli appuntamenti degli umaghesi

### Domenica 16 novembre

Ore 15.30, nella Chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste Santa Messa in ricordo di tutti i defunti del Comune di Umago.

### Lunedì 8 dicembre

Mattino, ore 10.00 - Nella Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, arriva San Nicolò per i bambini umaghesi.

I genitori e i nonni sono pregati di dare il nominativo dei loro bambini alla sig. Giorgina (tel. 040 774343).

Pomeriggio, ore 16.00 - Nella Sala Chersi dell'Unione degli Istriani, **Assemblea Generale della Famiglia Umaghesa.**

Seguirà un programma di intrattenimento, il tradizionale gioco della tombola e il brindisi conviviale per le imminenti feste natalizie.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, tel. 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure telefonando allo 040 313 389 (Mariella)



La redazione di “Umago Viva” e il Direttivo della “Famiglia Umaghesa” porgono agli amici e sostenitori gli auguri di

**Buon Natale  
e felice Anno nuovo**

## Il nuovo Consiglio Direttivo della “Famiglia”

Il 17 settembre scorso la Commissione elettorale composta da Silvio Delbello, Bruno Delben e Antonio Zacchigna, ha proclamato eletti – a seguito dello scrutinio delle schede pervenute – i nuovi componenti gli organi della “Famiglia” che resteranno in carica fino al 2011:

**Consiglio Direttivo** – Andrea Balanza (Vice Presidente); Sergio Carciotti; Rosa Coslovich; Giuseppe Favretto; Silvana Gulin; Gloria Lacota (Segretaria); Ideana Lonzari; Romano Manzutto; Mariella Manzutto (Presidente); Giorgina Pellegrini (Tesoriera).

**Garanti** - Bruno Delben; Mario Millo; Antonio Zacchigna.

Nella foto in prima pagina il nuovo Direttivo: assenti giustificati Balanza, Lonzari e Zacchigna



**FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO**  
ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
SILVIO DELBELLO

in Redazione  
Mariella Manzutto  
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:  
G.M. - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesa  
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)  
e-mail: [info@unioneistriani.it](mailto:info@unioneistriani.it)  
sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>  
e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)

Iniziativa realizzata con il contributo del  
Governo italiano ai sensi della Legge 296/2006





# Beato don Francesco Bonifacio, martire italiano dell'Istria

Sabato 4 ottobre è stato beatificato, nella cattedrale di San Giusto a Trieste, il sacerdote istriano don Francesco Bonifacio, ucciso in odio alla fede dai miliziani di Tito nel 1946. Ha presieduto il rito il vescovo di Trieste Eugenio Ravignani, mentre ha pronunciato la formula di beatificazione l'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che al termine della Messa ha rivolto ai fedeli un discorso.

Mons. Amato ha messo in risalto "l'eroico martirio" subito da don Bonifacio "per amore di Cristo e del suo Vangelo". Preso dai miliziani titini, fu "crudelmente torturato" - ha ricordato il presule - e "buttato in una foiba come la carcassa di un cane". Eppure il sacerdote, aveva 34 anni, perdonò i suoi assassini.

In tutta la sua vita don Bonifacio era stato un "seminatore instancabile di luce e di speranza in un momento di grave sofferenza e di morte". Ma "ancora oggi - ha sottolineato mons. Amato - la Chiesa subisce persecuzione" e "ai cristiani è negata clamorosamente la libertà religiosa" o tale diritto è limitato, come in Afghanistan, Arabia Saudita, Corea del Nord, Cina. E anche nell'Occidente - ha aggiunto - "c'è spesso una persecuzione anticristiana sotterranea fatta di derisione, di stravolgimenti di fatti e di parole, di offese, di promulgazioni di leggi inique". Mons. Amato ha invitato i credenti a seguire il coraggio di don Bonifacio per proclamare il Vangelo dell'amore nella sua integralità.



L'Unione degli Istriani ha voluto onorare il Beato Martire con un'intensa attività: nel pomeriggio di giovedì 2 ottobre sono state presentate al pubblico ed ai media, nella sala Chersi della sede di Palazzo Tonello, le gigantografie che dalla tarda mattinata del 3 ottobre sono state esposte sulla facciata dello storico palazzo che si affaccia su Piazza Goldoni di Trieste.

Il 4 ottobre le Famiglie dell'Unione degli Istriani, tra cui la Famiglia Umaghesa, hanno voluto essere presenti in massa a San Giusto per la Messa di beatificazione, per testimoniare alla Chiesa e alla società l'impegno costante a supporto dei valori religiosi e della cultura civica dell'Istria.

## BIOGRAFIA

Nacque a Pirano il 7 settembre 1912. La sua famiglia di modesta estrazione sociale era profondamente cristiana. Il clima di semplicità, laboriosità e preghiera aiutò Francesco, secondo di sette figli, a maturare il suo desiderio di farsi sacerdote. Adolescente entrò nel Seminario di Capodistria dove fece gli studi liceali concludendo quelli teologici al Seminario Centrale di Gorizia. I condiscipoli lo ricordano per la sua mitezza e fedeltà al proprio dovere. Il 27 dicembre del 1936 a Trieste in San Giusto venne ordinato sacerdote dall'arcivescovo Margotti. I primi due anni del suo ministero li visse a Cittanova dove si occupò principalmente della gioventù.

Nel 1939 fu inviato quale curato a Villa Gardossi nei pressi di Buie (Istria). Qui con diligenza si impegnò ad edificare la comunità cristiana: attraverso la catechesi a tutti i livelli, il richiamo alla frequenza ai sacramenti, la visita assidua ai malati, la raccomandazione della santificazione della festa, la devozione all'Eucarestia e alla Vergine e l'educazione dei giovani mediante la formazione nell'Azione Cattolica. La sua vita totalmente dedicata al ministero faceva di lui un ostacolo per coloro che volevano allontanare il senso religioso dal cuore della gente. L'11 settembre 1946 mentre ritornava da Grisignana verso Villa Gardossi "venne fermato" e "fatto sparire". Diverse sono le versioni della sua morte, ma tutte concordano nell'affermare che egli fu testimone di Cristo.





# Grande commemorazione dei volontari irredenti

Sabato 20 settembre si è svolta la commemorazione in mare, a Trieste, dei volontari irredenti giuliano-dalmati caduti durante la Grande guerra: grande partecipazione di pubblico e autorità alla Cerimonia dell'Unione degli Istriani nel Golfo di Trieste.

Quasi quattrocento persone hanno preso parte alla cerimonia di commemorazione organizzata dall'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in Esilio per ricordare i 302 volontari irredenti giuliano dalmati caduti nelle file dell'esercito italiano durante la prima guerra mondiale, dopo aver disertato dalle armate imperiali.

Due motonavi impavesate con bandiere di Istria, Fiume, Dalmazia, Trieste e Gorizia hanno imbarcato centinaia fra esuli, triestini e goriziani, ma anche redu-



ci e combattenti della seconda guerra mondiale. Una quarantina i labari delle Famiglie dell'Unione degli Istriani, tra cui quello della Famiglia Umaghese, e delle associazioni combattentistiche e d'arma che hanno invaso i ponti di prua delle due imbarcazioni.

Numerose le autorità che hanno preso parte all'evento: accanto al Presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, la Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, il Prefetto di Trieste Giovanni Balsamo con Giuliana Perrotta, il Prefetto di Gorizia Maria Augusta Marrosu, l'Assessore regionale Alessia Rosolen delegata del Presidente Tondo, il Sottosegretario di Stato all'Ambiente on. Roberto Menia, il Presidente del Consiglio Provinciale ed esponente della comunità slovena di Trieste Boris Pangerc, il Vicesindaco di Duino Aurisina Massimo Romita, il Sindaco di Medea Bergamin, l'Assessore Bussani in rappresentanza del Comune di Muggia, l'on. Carlo Monai, consiglieri comunali di Trieste e dei Comuni di Gradisca e Duino Aurisina e autorità militari. Oltre duecento i messaggi istituzionali, i più significativi quelli del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dei presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani, di ministri, di numerosi deputati e senatori, di Presidenti di Regione.

Dopo la partenza dalle rive le imbarcazioni hanno raggiunto il mare aperto, dove ha avuto luogo il momento più significativo e commovente della cerimonia. Dopo la benedizione di Monsignor Antonio Canziani, esule dal comune di Umago, è iniziato il lancio di rose in mare, scandito dalla citazione di ogni singolo caduto. Trecentodue rose hanno così suggellato l'importanza di ricordare coloro che abbandonarono famiglie e consuetudini pur di combattere a fianco dei soldati italiani per la redenzione dall'Austria della Venezia Giulia.

A chiudere, due rose sono state lanciate tra le onde in ricordo di tutti i volontari giuliano-dalmati caduti al servizio dell'Italia rispettivamente prima e dopo il primo conflitto mondiale.

Dopo la cerimonia, il momento dei discorsi ufficiali alla radice del Molo Audace. Le motonavi hanno attraccato accolte dalla Fanfara dell'Associazione Nazionale Bersaglieri e dal palco si sono susseguiti gli interventi, tutti significativi e carichi di emozione e la commozione degli astanti è stata palpabile.







## Cerimonia a Gurk in Carinzia, per il 10° anniversario dell'inaugurazione della Kulturstätte der Heimat (1998 - 2008)

Presente la Famiglia Umaghese, per sostenere le iniziative comuni degli esuli d'Europa

La Famiglia Umaghese ha partecipato con la Presidente Manzutto e una rappresentanza del Direttivo alla cerimonia del 15 agosto 2008 a Gurk, Carinzia, in occasione del 10° anniversario di istituzione della *Kulturstätte der Heimat* - il museo etnografico sugli esodi in Europa nel quale, dal 2007, esiste una sezione in tedesco dedicata alle foibe ed all'esodo dall'Istria curata dall'Unione degli Istriani - e del primo anniversario dello scoprimento del monumento all'Istria nel locale parco della rimembranza.

Il labaro del libero Comune di Umago è sfilato assieme a quelli dei comuni istriani confratelli e delle storiche associazioni degli esuli tedeschi residenti in Carinzia, in particolare quelle dei Sudeti e dei Gottscheer, con le quali si sono costruiti rapporti di collaborazione, per l'intensa attività dell'Unione degli Istriani e anche nell'ambito dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi.



1



2

Nelle foto, alcuni momenti della cerimonia.

1 La preparazione della sfilata.

2 Alla mostra nella Kulturstätte der Heimat, l'angolo dedicato all'Istria.

3 La Presidente Manzutto con il vertice dell'Unione degli Istriani, Verginella, Lacota, Neami.

4 Il labaro di Umago con il gruppo dei Gottscheer, i tedeschi più vicini all'Istria.



3



4





## La "gita" a Cormòns, nella tradizione della "Famiglia"

Come ogni anno, da tanti anni a questa parte, domenica 5 ottobre gli Umaghesi hanno compiuto il tradizionale atto di devozione a Maria Rosa Mistica, nel santuario di Cormòns, annesso al quale è attiva la casa di riposo delle Suore della Provvidenza, a cui gli esuli Umaghesi di prima generazione sono particolarmente legati per i ricordi collegati all'infanzia.

Il pranzo conviviale ha rappresentato un momento di incontro gioioso, proseguito nel pomeriggio con l'interessante visita al Castello di Arcano, non lontano da San Daniele del Friuli. Il Castello superiore sorgeva in origine nei pressi della chiesetta di San Mauro, sulle rive del fiume Corno. In epoca imprecisata fu riedificato nel sito attuale, strategicamente più sicuro, venendo ampliato probabilmente verso la fine del secolo XIII. Sicuramente almeno dal XII secolo appartenne ai Tricano, marescalchi e gonfalonieri ereditari del patriarcato di Aquileia. Il castello - visitato dalla comitiva umaghesa, ritratta nella foto - ancora oggi conserva la sua suggestiva fisionomia medioevale, con le cortine merlate alla guelfa, la caratteristica doppia torre portaia, il possente mastio con in sommità un'elegante fila di bifore tardo romaniche, al cui interno si trovano una saletta affrescata da Andrea Urbani e un'infilata di sale con camini e portali.



## Festa della Madonna della Neve a Matterada - 5 agosto 2008



Anche quest'anno abbiamo voluto manifestare i sentimenti della nostra filiale devozione alla Madonna della Neve.

A Matterada abbiamo partecipato molto numerosi - arrivati con un pullman e diverse automobili - alla Messa solenne celebrata in suo onore e alla processione con la sua immagine. Abbiamo seguito con attenzione la significativa omelia del celebrante che parlava di Maria la nostra "mamma". Siamo rimasti un po' amareggiati per non aver potuto innalzare un canto alla nostra Patrona durante la funzione religiosa, mentre abbiamo recitato devotamente il S. Rosario e cantato i tradizionali canti durante la processione.

Per il pranzo ci siamo trasferiti nell'agriturismo a Punta (Villa Gardossi) dove abbiamo trascorso il pomeriggio in serenità e allegria con musica, canti e con tanti ricordi del tempo passato.

Giorgina



# “viapellicodue”: incontri di storia e cultura

Testimonianze umaghesi negli appuntamenti culturali organizzati dal Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani.

Per il ciclo “viapellicodue”, incontri culturali curati dal Gruppo Giovani allo scopo di far conoscere, comprendere e ricordare avvenimenti e situazioni che appartengono alla storia, al vissuto, alle radici istriane, e programmati nella seconda parte dell'anno in corso, renderanno testimonianza anche due umaghesi.

Si tratta di mons. Antonio Canziani che parlerà della vita nella parrocchia di Petrovia dove, giovane sacerdote, dovette subire le angherie del regime comunista di Tito che alla fine lo costrinsero alla fuga e al rifugio a Trieste, e di Eugenio Latin, presidente del Circolo Ricreativo “Villotte” di San Quirino - Pordenone, dove risiede, che parlerà dell'esperienza vissuta con coraggio e abnegazione degli esuli istriani in quelle terre nel cinquantenario del loro insediamento (1958-2008).

Ricordiamo che dei quarantadue nuclei familiari giunti dall'Istria, otto provenivano dal comune di Umago e uno da San Lorenzo di Daila.

Di seguito pubblichiamo il programma completo degli incontri.

Venerdì 24 ottobre - ore 17

**Michele Grison**

*I borghi istriani di Trieste.*

Venerdì 7 novembre - ore 17

**Mons. Antonio Canziani**

*Esperienze di un sacerdote in Istria alla fine della II guerra mondiale.*

*Le autorità jugoslave e la religione.*

Venerdì 14 novembre - ore 17

**Eugenio Latin, Nicoletta e Luigino Vador**

*L'esodo delle genti istriane nell'area delle Villotte a San Quirino - Pordenone.*

Venerdì 28 novembre - ore 17

**Luigi Donorà**

*Musiche e musicisti in Istria.*

Venerdì 5 dicembre - ore 17

**Rinaldo Stradi**

*“Dal dinosauro agli istriani”.*

*Storia del Villaggio del Pescatore e del suo territorio.*

Tutti gli incontri hanno luogo nelle sale di Palazzo Tonello, sede dell'Unione degli Istriani



Centro Civico Villotte di San Quirino.



Maria Sferco e Renato Coslovich da Matterada (al centro) hanno cantato canti istriani il 9 febbraio 2008 in occasione della presentazione del libro edito nel cinquantenario dell'insediamento alle Villotte.

**MICHELE GRISON** – Triestino, 33 anni, laureato con lode in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Trieste, è appassionato di storia istriana con particolare dedizione ai cognomi istriani. Per i tipi delle edizioni Luglio di Trieste ha pubblicato “La casa del tram de Opcina” (2004) e “Italia, finalmente” (2004). È membro della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e della Società di Studi Storici e Geografici di Pirano.

**MONS. ANTONIO CANZIANI** – Istriano di San Lorenzo di Daila- Umago, ordinato sacerdote dopo il Seminario a Capodistria, nel 1949 assegnato dal Vescovo Santin a Petrovia, dove subì personalmente il peso del regime di Tito: Costretto alla fuga per evitare il carcere, si stabilì a Trieste. Cappellano al Sanatorio Sartorio professore di religione nelle scuole superiori e parroco per quindici anni alla Parrocchia di Santa Rita e Sant'Andrea.

**EUGENIO LATIN** – Esule da Umago, risiede a San Quirino - Pordenone. È Presidente del Circolo Ricreativo “Villotte”.

**NICOLETTA E LUIGINO VADOR** – Autori del libro “Opzioni italiani”, edito in occasione del cinquantenario dell'insediamento degli esuli istriani alle Villotte, 1958-2008.

**LUIGI DONORÀ** – Professore di musica, nativo di Dignano d'Istria, è Presidente della Famiglia Dignanese aderente all'Unione degli Istriani. Diplomato al conservatorio di Milano, e insegnante per molti anni al conservatorio di Torino. Ha composto brani musicali che spaziano dalla musica da camera alla sinfonica.

**RINALDO STRADI** – Figlio di esuli istriani, presidente del gruppo speleologico “Flondar” del Villaggio del Pescatore, dove risiede.





# Il "canto del disincanto" di Silvio Forza

LA VOCE DEL POPOLO, quotidiano in lingua italiana di Fiume, ha pubblicato il 29 luglio 2008 un'intervista di Gianfranco Miksa a Silvio Forza, direttore dell'EDIT. Ne riportiamo alcuni passaggi significativi, e la lettera che successivamente la presidente della Famiglia Umaghesa ha scritto al giornale, e che è stata pubblicata sullo stesso dopo pochi giorni, con ampia eco in campo nazionale.

FIUME – Il polese Silvio Forza, direttore dell'EDIT, ha ricevuto il primo premio per il giornalismo all'ultima edizione del concorso d'arte e di cultura "Istria Nobilissima". Intellettuale di punta della Comunità nazionale italiana, sul cui fronte è impegnato fin da giovanissimo, il 42enne giornalista aveva già partecipato al prestigioso concorso, ottenendo importanti riconoscimenti. È stato premiato nella categoria della saggistica per la ricerca storica sul doge di Venezia Pietro Polani (originario di Pola) e per un lavoro incentrato sulla dialettica nazional-ideologica tra due quotidiani italiani polesi, "L'Arena di Pola" e "Il nostro giornale" tra il '45 e '46, in un momento in cui si dovevano decidere le sorti statali della città. Nella categoria della prosa si è affermato con i racconti "La suggestione del male" e "L'immagine tradita"; nel campo della poesia con la breve silloge "Possibili parole di una vita". È stato premiato pure nella categoria teatro con il dramma in due atti "I candidati".

**Da dove e perché il titolo della rubrica, "Il canto del disincanto", premiata al concorso?**

"Il titolo nasce dalla consapevolezza che le cose vanno male, cioè il disincanto, e dalla persistente volontà di far di tutto affinché possano andar meglio, ovvero il canto. Solo parecchio tempo dopo aver avviato la rubrica ho letto il libro 'Utopia e disincanto' di Claudio Magris nel quale mi sono ritrovato. Magris dice che il disincanto è un momento di consapevolezza distante da ogni fede credulona ed essere disincantati significa sapere che il peccato originale è stato commesso. Su questa falsariga, posso dire che il 'canto del disincanto', interpretato proprio alla luce di quanto spiega Magris, possa essere considerato come un predisposizione mentale ed etica nella quale, pur esistendo la consapevolezza del dramma, l'utopia e la speranza si mantengono vive."

**Quali sono i temi che preferisce affrontare?**

"Il tema più importante per noi, avendo presente la funzione della nostra casa editrice, è la Comunità nazionale italiana. Dunque, mi interessano i fenomeni che riguardano il mondo della CNI, dal bilinguismo alla convivenza, dalla rappresentatività alla tenuta culturale, dall'esodo alle foibe, dalla condizione di 'rimasto' a quella di 'esule' e loro relazioni, dalla comprensione all'incomprensione. Poi, dovendo scrivere un commento ogni 15 giorni, è bene prendersi ogni tanto una pausa e allora cerco di fare qualche ragionamento generale su temi quali l'amicizia, l'amore, la nostalgia, la cultura, i rapporti internazionali, le relazioni tra Croazia e Slovenia."

**Come si presenta la realtà dal punto di vista del "Canto del disincanto"?**

"Ovviamente, il 'disincanto' mi impone di cogliere gli aspetti negativi, spesso irreversibili, quali un certo declino da un punto di vista culturale e civile, ma d'altra parte il 'canto' mi spinge a cercare sempre delle possibilità di riscatto. Anche perché la possibilità di riscattarsi, di conservarsi, ma anche di progredire è intrinseca all'uomo in senso generale. La grande possibilità dell'umanità, secondo me, è quella di poter cambiare costantemente, anche dettando scelte e ritmi del cambiamento. Certo, la globalizzazione, l'uniformazione e l'irrefrenabile desiderio d'imitazione disinibita e acritica che ci viene suggerito dai media restringono parecchio i campi di libertà. Ma questi campi

esistono ancora. Nelida Milani afferma che la TV diventa un brutto aggeggio che si prende troppi diritti se la si lascia fare. Tuttavia rimane intatta la possibilità di non 'lasciarglielo fare'. Noi viviamo in una società in cui all'essere vengono preferiti l'apparire e l'aver, in cui la spettacolarizzazione viene privilegiata rispetto contenuto, in cui la competizione viene preferita alla collaborazione. Questo è appunto il disincanto, è rendersi conto che questa è la realtà. Ma per fortuna c'è ancora il canto, nel quale ci sta l'utopia che mantiene viva la speranza. Dunque esistono comunque dei margini di movimento affinché questi fenomeni devianti non diventino assoluti. Ad esempio, esiste uno spazio, basta che qualcuno lo prenda in considerazione, in cui la collaborazione e la solidarietà valgono di più rispetto alla competizione, in cui l'essere possa valere di più rispetto all'apparire e all'aver e in cui un libro ben scritto possa valere di più rispetto ad un reality show quale 'Il Grande Fratello' o fattorie e isole varie. Il canto rispetto al disincanto è in netta minoranza, però c'è e bisogna farlo sentire e dargli ascolto."

**Superare l'agonia.**

"Tuttavia, nonostante questa consapevolezza, nonostante questo 'disincanto', abbiamo bisogno di un 'canto', dunque di una visione utopistica in modo da poter credere che i giornali possono uscire anche senza la pubblicità e che si possa vivere anche senza guardare la peggior TV. E agire, possibilmente, in questa direzione. Ovvio che queste sono delle metafore, sono dei promemoria rispetto ad altre possibilità di scelta che non siano quelle che vengono imposte da mass media."

**Cos'è il disincanto all'interno della CNI?**

"Il disincanto ci ammonisce che la Comunità nazionale italiana, purtroppo, causa motivi anagrafici, storici e di perdurante contesto politico sfavorevole quando non avverso, sta procedendo lungo un sentiero che presto potrebbe incrociare la strada del declino. I fatti parlano chiaro: non esiste una base economica che possa garantire l'autofinanziamento, la tranquillità e l'autonomia, la convivenza spesso non va oltre la tolleranza o la semplice indifferenza, il bilinguismo – arrivato comunque troppo tardi – è visto dalle autorità come una costosa seccatura e si scordano volentieri di applicarlo, i ragazzi nelle scuole italiane parlano tra di loro il croato e lo sloveno, la popolazione CNI sta invecchiando senza i necessari flussi di rinnovamento. Non si aprono nuovi posti di lavoro in italiano e nelle istituzioni italiane: un approccio miope poiché si vede solo il risparmio nell'immediato senza accorgersi che così facendo stiamo tagliando il ramo sul quale stiamo seduti tutti quanti. E poi viviamo in cittadine in cui la maggioranza della popolazione ne ignora la storia – con tutti i danni collaterali del caso – mentre in Italia, nonostante la cresciuta attenzione istituzionale, sono milioni le persone che continuano andare in vacanza a Novigrad e Porec, con buona pace di Cittanova e Parenzo. Questo è il disincanto. Il canto vorrebbe essere l'opposto. È l'ostinarsi a dire che essere italiani in Croazia e Slovenia comporta un peso specifico particolare e nobilitante e che ha ancora un senso andare avanti, magari sforzandoci di cercare altre strade, altre vie e soluzioni. In sostanza, stiamo morendo ma dobbiamo, vogliamo fare di tutto per non morire. Questo è il vero senso del 'canto del disincanto' in seno alla CNI."

## "Il canto degli Esuli" di Mariella Manzutto

Egregio Direttore,

la lettura giornaliera del bel giornale che Lei dirige (il "bel" è un apprezzamento sincero, la "Voce" ha raggiunto livelli di qualità nel panorama internazionale dei quotidiani in lingua italiana) produce riflessioni interessanti in un'esule che rappresenta Esuli, che si traducono spesso in pensieri da esternare, da non "tenere dentro". Ne esprimerò alcuni, con la libertà che mi è usuale negli editoriali sul notiziario della "Famiglia Umaghesa".

Ho letto con attenzione l'intervista di Gianfranco Miksa - a commento del significativo premio "Istria Nobilissima" che Lei è stato conferito - "Il 'canto' di Silvio Forza è credere nella sopravvivenza della CNI", e ne traggo spunto per esprimere il mio "canto", quello degli Esuli che non si conformano alla logica del destino, che non vogliono finire "imbalsamati" nelle bacheche di un museo. Mi permetto di "rubarLe" le parole "Il canto del disincanto", che perfettamente interpretano il mio – come il Suo – stato d'animo. Anch'io sono consapevole – come Lei per la CNI – che le cose per gli Esuli istriani, fiumani e dalmati vanno male, ma non mi posso arrendere all'evidenza, devo fare di tutto perché possa andar meglio.

Parliamo del mondo dell'esodo, Lei ha già tracciato bene la situazione nell'ambito della CNI. Il mio disincanto viene dalla politica italiana, di destra o di sinistra è uguale, e anche dagli Esuli corifei che ad essa fanno riferimento, e ne subiscono – per libera scelta di opportunismo – i logici condizionamenti. Non è necessario essere più espliciti, tutti sanno tutto di tutti. Disincanto che per me diventa anche pianto, pensando a diritti umani calpestati, e da sessant'anni sacrificati sull'altare della real politik, delle relazioni internazionali, degli interessi economici, industriali e commerciali. Basti considerare – è un piccolissimo semplice esempio che vale per migliaia di posizioni – le tombe delle famiglie di Esuli, nazionalizzate da una Nazione che non esiste più (la Jugoslavia) e fatte proprie da nuove Nazioni (la Croazia e la Slovenia), ai Comuni delle quali dobbiamo pagare salate concessioni, anche in misura doppia rispetto ai residenti, pena il rischio di distruzione. C'è n'è di che piangere. E il pianto può diventare urlo pensando alla debolezza italiana nel trattare con i partner sloveni e croati: certo, la diplomazia ha le sue regole, ma la politica deve imporre comportamenti più forti.

Il senatore Mantica, nel corso della recente visita, ha osservato – così scrive la "Voce" – "che è giunto il momento di ricucire lo strappo sorto tra esuli e rimasti. A tale proposito ha detto di voler sostenere e promuovere nei prossimi anni un ciclo di convegni incentrati sul tema dell'esodo a Trieste e in Croazia. Il Sottosegretario, parlando con i rappresentanti dell'Unione Italiana che hanno salutato l'iniziativa, ha detto di essersi incontrato con i rappresentanti degli esuli e di gradire lo sforzo profuso nell'intento di fondare a Trieste il museo dell'esodo, un ente che dovrebbe essere inaugurato nel corso dell'anno prossimo." È onorevole trasferire l'esodo nei libri di storia, santificarlo per il futuro nelle sale del nuovo museo triestino, trarne spunto per ricerche e convegni. Ma è altrettanto drammatico pensare che, per la Nazione italiana, con il supporto di acquiescenti rappresentanti di questo esodo, tutto finisca così. Qualche milione di euro, alcuni contributi qua e là, cultura, conferenze, pubblicazioni, un letto – più virtuale che sostanziale, che nessun Esule vorrà mai usare – nella progettata casa di riposo a Pola, ed è finita. Vorrei essere smentita.

Le "ruba" ancora un'ultima frase: in sostanza, stiamo morendo ma dobbiamo, vogliamo fare di tutto per non morire. Questo è il vero senso del "canto del disincanto" in seno agli Esuli. Un cordiale saluto, con stima.

Trieste, 7 agosto 2008

Mariella Manzutto – Presidente "Famiglia Umaghesa" – Unione degli Istriani





# La mia adolescenza in via Venezia

Io sono nata in questa via, al n. 8, a me ancora oggi tanto cara; era la via più lunga e la più popolata di Umago. Iniziava dalla Corte delle Ore e finiva in piazza San Martino. I suoi abitanti erano famiglie abbastanza numerose, gente semplice ma ricca di dignità, onestà e simpatia, pronti ad aiutare chi aveva bisogno. I loro mestieri erano: pescatori, agricoltori, calzolari, falegnami e barbieri, i più fortunati erano i marittimi.

Andiamo a conoscerli più da vicino.

Nella prima casa abitava Gigi Smilovich (Repepina) che aveva una grande falegnameria, cugino di mia madre, con la moglie Maria Fifaco e il figlio Fulvio. Al pianoterra c'era la bottega del calzolaio Bepi Manzin, più avanti abitava la sua famiglia, la moglie Maria Zacchigna (Bulo), mamma di 4 figli, 2 maschi e 2 femmine, la più grande, Gigetta era amica di mia sorella Rina. Nella stessa casa abitavano: Giulia Lenarduzzi con due figli maschi e una femmina, Maria, amica mia; Benjamin Favretto (Della Borta) falegname, la moglie Gemma con i figli, 2 femmine e un maschio, con la figlia più grande, Maria andavamo a scuola assieme, e Sergio che lavorava con il padre. In soffitta stava un tipo strano chiamato Spagon sempre ubriaco, che faceva paura a noi bambini.

Nella casa vicina abitavano mio nonno Giacomo Bernich (Papocce) mia mamma Maria e noi quattro figlie Grassi. Avevamo un negozio di manifatture e il cinema del dopolavoro.

Poi c'era la bella casa con le finestre veneziane. Vi abitavano 4 famiglie: i 3 fratelli Sanson, Bortolo, Pellegrino (detti Galdio) e Bepi detto Bevanda che era facchino del porto. Questa famiglia era amata da tutti per la loro simpatia specialmente dei figli Rino e Meneghina. Al secondo piano stavano Pellegrino con la moglie Maria (Pirota) e i suoi nipoti Tonin Zacchigna e Maria (Picia), Giovanin Rossi la moglie e 3 figli, la più grande, Assunta era la mia amica. Più avanti c'era la famiglia della famosa Sietta Eva e la figlia Rosalia che allevavano i bachi da seta. Vicino c'erano le famiglie di Favretto Geffa e di Lina del botteghin. Aurelia Nucci con marito e figlio, Maria Favretto (de Marco) amica di mia mamma, la casa della vecchia Sbrocca e quella di Marina Bochese (che aveva una gatta ladrona) e la figlia Maria. Vicino c'era la famiglia Ocialon, bravi pescatori.

Di fronte abitavano i Bernich: Pietro (detto Biga) cugino di mio nonno, zia Angelina, sapeva fare tante cose anche togliere il mal di testa dovuto al troppo sole, con una bottiglia (bosson) quasi piena d'acqua e un fazzoletto bianco posati sul capo, si chiamava la solana. Avevano 3 figli, 2 maschi e 1 femmina, Amalia che mi voleva tanto bene e io ne volevo a lei.

Eccoci arrivati alla grande famiglia dei Bose: Aurelio, il padre, la moglie Siora Nina e sei o sette figli tra maschi e femmine. Vendevano il pesce sotto la loggia e quando la vendita era un po' scarsa mandavano un ragazzo per le vie di Umago gridando: - "10 menole 1 lira!"

Nella stessa casa abitava Bepi Balanza anche lui pescivendolo.

Di fronte a loro stava la famiglia di Andrea Smilovich o Millo detti Bocchese e Checa Pirota-Bocchese. Era una famiglia numerosa conosciuta da tutti, bravi lavoratori, chi nei campi e chi pescatore. Vicino a loro abitavano i fratelli Alessio (Dindio) con moglie e figli che facevano gli agricoltori, Bepi aveva una piccola osteria molto frequentata. Vicino abitava la famiglia Muggia (Orcoletta), zio Bepi con la moglie Carmela sorella di mia nonna Caterina, avevano 3 figli maschi e una femmina, il primo figlio, Teo, era contadino, Francesco era professore e insegnava all'Università di Padova, Rino uomo molto di chiesa era impiegato al dazio, e la zia Beatrice.

Ricordo l'ospedale dei poveri dove finì la vita Toni Bora, che andò in America per fare soldi ma ritornò povero come un cane. Di fronte abitava Mia Menega dei mulini di legno funzionanti.

Altre famiglie che abitavano in questa via: i Burolo, Muggia Vittorio, falegname con moglie e figli, i fratelli Favretto (detti Moretto) pescatori, che stavano sopra il ballatoio, Domenico Davia (il Muto) poi i Grassi (Piroto), i Grassi detti Pio, Milia Stramasera, i Bernich (Denadal), altra famiglia importante. I Bernich (Matiate) il padre, Evaristo era capo dell'agricoltura di Umago, la moglie Lucia e 3 figlie e un maschio, Mario, Bettina Giraldo (Guia) con 3 figli. Vicino a loro stava la famiglia Favretto (Teno), il padre Mario, un bravo pescatore, la moglie Catina (Dambelo) e la figlia Maria (il figlio Pino nacque molti anni dopo).

Avanti c'era la casa di Pietro Zacchigna (Piroto) con moglie e figli, poi c'era la famiglia Latin Ireneo con moglie e figli, Bessich Innocente, la casa dei Venturin, dove abitavano anche Giuliano Deste e Netta Deste. L'ultima casa era quella di Emma Corsi che se l'era costruita lei stessa ed era una rarità perché aveva le finestre rasoterra.

In via Venezia ci volevamo tutti bene ma tra gli abitanti delle prime quattro case c'era un legame quasi familiare.

La vita che si svolgeva in questa nostra via era assai movimentata. Al mattino ci si svegliava con il bel suono delle campane e della campanella che invitava noi bambini ad andare all'asilo o alla scuola elementare. Si sentiva il rumore di qualche carretto con l'asinello che portava gli agricoltori nei campi, il rumore delle seghe dei falegnami e anche il battere dei chiodi dei calzolari e nel periodo della vendemmia si sentiva il buon odore del mosto nei tini.

Si viveva più in strada che in casa; di giorno le donne sedute davanti la casa pulivano i piselli o altre verdure, noi bambine più grandicelle lavoravamo a maglia e all'uncinetto. Alla sera, seduti sugli scagnetti, sempre davanti a casa, chiacchierando si stava fino a mezzanotte. Eravamo mia mamma e noi 4 figlie, Maria Latina (Sanson) con Meneghina e Angelina, zia Lisetta e zia Teresa Manzutto con figli e nipoti. Veniva anche Lisetta Vittor con il fratello Remigio (Bacicia) che ci faceva molto ridere e Maria Bulo con la figlia Gigetta e Amalia Biga. Gli uomini si sede-

vano sotto il campanile cantando soprattutto la Vergine degli Angeli.

Alla domenica andavamo tutti alla Messa grande vestiti a festa, poi si faceva il giretto sul molo e sotto gli alberi.

A giocare con noi bambini veniva anche la mia più cara amica Meneghina (Picia) Rossi, e Mercedina Fachin, facevamo parecchi giochi, il più bello era quello delle vetrinette. Si faceva un buchino per terra mettendoci dentro dei pezzetti di carta colorata con un vetrino sopra. Ma il gioco più romantico per noi bambine era di andare sopra la cisterna con le bambole: ci pareva di essere delle grandi signore! Altri giochi erano: an salan, le marmorine, la cagniga ecc., e di domenica pomeriggio si giocava alla tombola.

I maschi giocavano con il pandolo e con la fionda, facevano la guerra con pistole di legno contro i ragazzi della scoiera, il capo era Tarcisio Bose seguito da altri ragazzi della piazza. Chi vinceva non si sapeva mai.

Il temporale in via Venezia era un disastro. Tutte le mamme chiamavano i loro figli a casa. Il mare si ingrossava formando delle onde che spruzzavano acqua oltre gli scogli (grottoni) e bagnavano i muri delle nostre case. Soffiava un vento talmente forte (chiamato da noi scionera) che bisognava chiudere tutte le finestre e gli scuri. Poi lentamente cessava, i balconi si riaprivano e i bambini tornavano a giocare in strada.

Il più bel ricordo che ho della nostra via è la processione del Corpus Domini, a cui collaboravano tutti per addobbare le facciate delle nostre case con delle lenzuola bianche e ricamate. Via Venezia sembrava una sposa con un lunghissimo strascico candido!

Passarono gli anni, noi ragazze più grandi avevamo finito le elementari e il primo corso di avviamento agrario, quelle più grandi ancora andarono a lavorare in fabbrica Arrigoni, alcune imparavano il mestiere di sarta. I ragazzi seguivano il lavoro dei padri o si imbarcavano sulle navi da crociera.

Nel 1940 scoppiò la guerra. Cambiarono molte cose anche in via Venezia, si vedeva sul volto di tutti un po' di tristezza, le famiglie erano in ansia per i loro figli richiamati sotto le armi. Cominciò a mancare il pane e altri generi alimentari. Arrivarono gli aerei gettando piccole bombe. La prima casa di via Venezia, dove abitava Gigi Smilovich, fu bombardata ma fortunatamente senza vittime. Ma altre tragedie toccarono tutto il paese di Umago: l'affondamento del piroscafo S. Marco, in cui persero la vita molti umaghesi, e lo scoppio delle mine su tutta la riva che distrusse metà paese.

Nel 1945 la guerra finì, i figli tornarono a casa, in seguito alle vicende politiche la situazione di tutti gli umaghesi cambiò parecchio.

La via Venezia esiste ancora, ora si chiama via Fiume e ci vivono altre persone con altre storie.

Mi scuso con quelle famiglie che non ho nominato e degli sbagli che posso aver fatto sui nomi e sulla posizione delle case, ho scritto sinceramente quello che ricordavo.

**Santina Grassi Capilli**



# Più che il partito... potè la solidarietà della famiglia

Nacqui nel mese del dolce dormire nel lontano 1945, in una famiglia composta oltre che dai miei genitori, da tante zie e zii.

Beatrice - una tra loro che chiamavamo Bice, cervello elettronico della famiglia - fu proprio lei che mi raccontò il perché e il come della fuga da Umago del mio adorato papà.

Quando i titini occuparono l'Istria, questo "ribelle" di Rino (mio papà) assieme ad una sua carissima amica, di nome Lucia, si misero a scrivere manifestini con la scritta:

- Nella patria de Rossetti no se parla che Italian! e, nottetempo, li attaccavano sulle case di Umago e dintorni.

L'invidia, che esiste dall'inizio della storia dell'uomo, prese il cuore di compaesani ed amici stessi di mio padre che non tardarono a riconoscerlo quale "sovversivo".

Lo zio Giovanni, detto "Felisita", marito della sorella di mia mamma Maria, al contrario del Rino aveva abbracciato l'altra idea politica, pur rispettandolo e volendogli veramente bene. Quando gli arrivò all'orecchio l'orribile notizia che Rino, per le sue idee ed attività, era nella lista per essere infoibato, lo zio, che non voleva tradire il partito ma era intenzionato anche a salvare il cognato, trovò il modo di tacitare la sua coscienza.

Mio papà lavorava al Silos di Umago nella zona di Tribbie, poco distante dall'abitazione degli zii e, come consuetudine finito il suo turno, era solito recarsi da loro per un saluto.

Quel pomeriggio dell'undici febbraio 1946, giorno della Madonna di Lourdes, passò da loro parlando del più e del meno e quando si accomiatò zio Giovanni l'abbracciò dicendogli:

- Addio, Rino!

Al mio papà si bloccarono le gambe, ma aveva capito il messaggio. Con tranquillità tipica del suo carattere, tornò a casa dove la tavola era già preparata per la cena.

C'erano la mamma, le zie Bice e Maria Dolores, zio Gigi ed io, Luciana che avevo solo dieci mesi. Papà salutò come sempre tutti e salì in soffitta; ritornò poco dopo con tanti manifestini che finirono bruciati nello "spagher". Tutti sapevano della sua attività "sovversiva" ma nessuno di loro conosceva quella tragica novità. Ci guardò tutti e ci disse di aspettarlo, dopo di che risalì in sof-

fitta e da lì, attraverso l'abbaino fuggì. Evitando le strade raggiunse Isola d'Istria, dove dormì a casa di una zia paterna e l'indomani, sempre per le campagne, arrivò fino ad Ancarano. Scelto il momento opportuno, nonostante il freddo si buttò in mare e pochi minuti di vigorose bracciate gli permisero di superare la "terra" di confine e raggiungere la Zona "A" a Lazzaretto Vecchio. Da lì avrebbe avuto inizio il suo futuro nella libertà.

Ad Umago intanto la nostra serata era continuata nell'attesa che il papà scendesse per la cena; la mamma aveva già scodellato la minestra, quando sentimmo un tonfo al



Luciana assieme ai fratelli Gino e Sergio.

portone d'entrata che si spalancò ed entrarono i militari dell'O.Z.N.A., chiedendo alla mamma dove fosse Rino. Lei lo chiamò più volte, non ottenne risposta e a quelli che insistevano ripeteva piangendo che non lo sapeva. Ed era vero. Allora zia Bice li affrontò gridando loro di lasciarci in pace. Questi la presero assieme a me e alla mamma e finimmo in guardina per circa due giorni, finché zio Giovanni fece in modo di farci rilasciare.

Riuscimmo a raggiungere papà a Trieste solo l'11 giugno del 1949 dopo che era riuscito ad entrare nella Polizia Civile, come "cerino" ed ottenere dal G.M.A. una stanza per tutti noi all'Albergo "Grignano".

La mia famiglia è sempre stata molto religiosa e praticante ed era consuetudine che il primogenito portasse la croce di Gesù alla Processione del Venerdì Santo; poiché in quella Quaresima del 1946 il mio papà non c'era, il fratello Luigi, di sedici anni, prese il suo posto. Durante la processione i titini lo presero, lo percossero, lo portarono in carcere e con una verga di ferro lo ferirono gravemente. Lui non rinnegò la sua fede. Nello stesso tempo altri si presentarono a casa sua e vi ruppero tutto ciò che trovarono.

Questi terribili fatti mi sono stati riportati nelle lunghe serate attorno al fuoco, quand'ero ragazzina assieme ai miei due meravigliosi fratelli Gino e Sergio.

Ciò che ho vissuto assieme a papà Rino è stato il suo ritorno in patria, ad Umago, nel 1961. Papà aveva chiesto molte volte il lasciassero ma glielo negavano sempre perché "nemico del popolo". (Ma di quale popolo?). Finalmente acconsentirono per il passaporto ed il giorno del mio compleanno, assieme ai miei genitori e amici, ci avviammo verso Umago, partendo da Borgo San Nazario. È qua che vive ancora la mamma, ed anch'io.

Durante il tragitto papà mascherava la sua emozione con una forte ironia verso la sua infanzia e giovinezza. Arrivati davanti alla sua casa, uscì dall'automobile e trovato il cancello aperto vi entrò, si buttò a terra baciando gli scalini di casa consunti dall'usura.

Lentamente la porta di dischiuse e ne uscì una signora di circa sessant'anni, con i capelli grigi e in atteggiamento

timoroso si rivolse verso mio papà chiedendogli se quella era stata la sua casa, accennando con il capo; lui rispose di sì, lei tese le braccia verso mio padre afferrandogli entrambe le mani, in un italiano stentato lo fece entrare. Chiuse la porta dietro di sé e lo lasciò solo con i suoi pensieri e sentimenti.

Lui ne uscì dopo circa dieci minuti e con gli occhi bagnati dal pianto l'abbracciò dicendole:

- Signora, ringrazio Iddio che sia stata lei ad abitare la mia casa.

Salimmo in auto e rispettammo tutti il suo grande silenzio.

**Luciana Zacchigna**





# La chiesa della Beata Vergine Addolorata a Umago

Ai tempi dei miei anni verdi ricordo che a Umago, si onorava, in quella chiesa che fu venerata per secoli dalla popolazione umaghesa, l'immagine della Madonna Addolorata il venerdì prima della Domenica delle Palme e il 15 settembre. Qualche settimana prima delle celebrazioni, si poteva notare, durante il pomeriggio, un andirivieni di donne e ragazze dalla e verso quella indimenticata chiesa in via della Madonna, accanto alla mia abitazione.

Che cosa stava a significare questo andirivieni?

Le donne e le ragazze altro non erano che delle volontarie, che con secchi, mastelli, scope e stracci e tanta buona volontà si mettevano tutte assieme a rimettere a lucido l'interno della chiesa, in modo che si presentasse più accogliente, decorosa e sfarzosa per le celebrazioni a venire, adornandola anche con tanti fiori e addobbi. Per la gente della parrocchia e del comune di Umago era un rito che si tramandava da secoli: quella chiesa, infatti, il giorno della venerazione dell'Addolorata era meta di un devoto e incessante pellegrinaggio, dalle 6 del mattino fino a sera. Al mattino venivano celebrate ogni ora le Sante Messe e alle 11 la Santa Messa Solenne, concelebrata da tutti i sacerdoti presenti, invitati dal nostro indimenticato parroco Monsignor Bartolomeo Grosso apposta per quella funzione. Voglio ricordarli: padre Bernardo Dongiovanni, il Padre Priore dei frati benedettini di Daila, don Pietro Cenati da Petrovia, don Bruno Menegoni da San Lorenzo, don Sossa da Salvore, Monsignor Damiani da Buie e anche don Zanardelli, don Emilio Gamboso, don Tumia e don Canziani, poi don Mario Lugnani e qualche altro di cui purtroppo non trovo il nome nella memoria.

Poi al pomeriggio si pregava il Santo Rosario, la Coroncina dell'Addolorata, si cantava lo *Stabat Mater*, il *Tantum Ergo* e si assisteva alla benedizione eucaristica con inclusa l'omelia pronunciata dal parroco (o da un altro sacerdote) per invocare per tutti i fedeli la protezione divina della Santa Madre di Dio.

La prima chiesa su quel sito venne fondata nel 1343 e venne chiamata semplicemente "Ospizio di San Giacomo"; poi fu retta dai padri serviti a partire dal 1 settembre 1483 e con loro venne intitolata alla

Beata Vergine Addolorata. In seguito, fu riconsacrata nel 1573 dal vescovo di Trieste Andrea Rapicio e da lì continuò ad essere retta dai Servi di Maria sino al 1770. Venne restaurata nel 1908 e oggi è noto che conservasse una Via Crucis dell'Olivieri di Venezia!

Quante suppliche, quante invocazioni pronunciate, quanti doni votivi per grazia ricevuta sono stati donati in tanti anni (e secoli) dai fedeli di Umago e del circondario, dopo aver implorato la benedizione e la grazia spirituale di quella statua della pietosa Madre Addolorata!



L'altare dell'Addolorata, nella chiesa demolita

Ora purtroppo quella chiesa non esiste più. Nel 1954 manì a quei tempi sacrileghe l'hanno demolita per far posto ad un mondo moderno devastante per il puro egoismo turistico. A quei tempi si pensava solamente a distruggere quello che di sacro dava fastidio, non si pensava di certo alla storia di quella chiesa che fu per secoli meta di tanti fedeli cristiani. Oggi invece si guarda alla storia e si cerca di salvaguardare i beni artistici e culturali, antichi o meno, ma sempre preziosi ... la sovrintendenza alle antichità non esisteva ad Umago a quei tempi!

In qualsiasi nazione e città del mondo, dopo guerre che avevano distrutto o dan-

neggiato monumenti antichi e chiese di immenso valore storico, questi venivano ristrutturati, rimessi a nuovo come erano prima e riportati a nuova vita. Oggi, dove sorgeva la chiesa a cui gli umaghesi erano tanto affezionati, le persone camminano, si siedono ai tavolini dei bar e la maggior parte non sa cosa sorgeva in quel luogo. Io credo che le autorità locali potrebbero mettere una targa a ricordo, anche se, per dire la verità, hanno già evidenziato, con delle piastrelle bianche inserite nella pavimentazione della zona, l'area dove sorgeva la chiesa. Mi piacerebbe che la targa dicesse così:

"Qui dove vi trovate sorgeva una chiesa dedicata alla Madonna dei Sette Dolori, che per secoli i fedeli umaghesi hanno implorato per ottenere la Sua benedizione. L'edificio fu demolito volutamente nel 1954: voi che oggi camminate sopra quella che era l'area dedicata alla Madonna Addolorata, ricordate che la chiesa era molto amata e venerata da tutta la popolazione umaghesa sin dal 1483".

Queste cose si fanno per onorare un monumento alla memoria di chi fu barbaramente ucciso a causa di eventi bellici, per esempio, recentemente è stata scoperta una targa a Punta Salvore per ricordare i morti dell'affondamento del piroscafo "San Marco", avvenuto la mattina del 9 settembre 1944. Ho ancora ben impresso negli occhi l'attacco degli aerei alleati "Spitfire", perché ero sulla riva a Umago, vicino al molo dove di solito attraccavano i piroscafi, che pescavo *guati*, quando ho visto gli aerei in picchiata, ho sentito gli scoppi delle bombe e il suono delle mitragliatrici e poi ho visto il fumo alzarsi nel cielo.

Ora noi umaghesi in esilio ricordiamo la nostra amata chiesa a Trieste, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, o Sant'Antonio Vecchio, in piazza Hortis, con la collaborazione del carissimo don Carlo Gamberoni che ci ha ormai "adottato" per tutte le manifestazioni religiose che ci riguardano. Grazie don Carlo.

**Ermanno Bernini**

1. Andrea Benedetti, in Famiglia Umaghesa (a cura di), *Umago d'Istria nei secoli - Vol. II*, collana Studi Istriani del Centro Culturale "Gian Rinaldo Carli", Tipografia Gaetano Coana, Trieste, 1975



## Umaghesi residenti all'estero in visita alla Famiglia Umaghese

*A distanza di poco più di un anno è ritornata a Trieste dalla lontana Australia dove risiede, la signora Elda Babich ved. Zacchigna; questa volta però era accompagnata dalla sorella Maria, pure lei residente da più di cinquant'anni in terra australiana.*

*Le due signore, umaghesi di nascita e per famiglia, sono venute nella nostra sede ed hanno incontrato la presidente Manzutto che ha avuto il piacere di rivedere la signora Elda e di conoscere di persona la sorella Maria, conosciuta solo attraverso contatti telefonici o epistolari.*

*Anche la signora Maria Babich, come in precedenza la sorella Elda (Umago Viva n. 99), ci ha rilasciato un'intervista quale testimonianza di una vita vissuta laboriosamente ma con il pensiero sempre rivolto al luogo natio e alla comunità di appartenenza.*

### Signora Maria, dove è nata?

Sono nata a Metti, nel comune di Umago, nel 1930, in una famiglia numerosa – eravamo cinque figli – e povera ma dignitosa.

Mio padre lavorava nella cava di pietra di Canegra, mia madre accudiva la casa e la famiglia e si viveva sereni. La guerra però, e ancor più il dopoguerra, sconvolse la nostra vita perché nel 1945 mio padre scomparve nel nulla come purtroppo altri umaghesi ed istriani, colpevole solo di sentirsi italiano. Mia madre rimase sola con noi ragazzi.

### In che modo affrontaste una situazione così tragica?

Io andai a Trieste presso una zia e mi misi a lavorare in un negozio di frutta e verdura; avevo solo quindici anni ma dovevo rendermi utile per sostenere almeno in parte la mia famiglia. Nel 1948 anche la mamma e i fratelli mi raggiunsero a Trieste.

### E la decisione di emigrare quando fu presa?

Il 24 agosto 1955 partii da sola da Trieste con la nave "Aurelia", destinazione Australia. Ero decisa a tentare la fortuna per un futuro migliore, altrimenti sarei tornata indietro.

### E come andò?

All'inizio fu molto dura. Arrivai a Melbourne e cominciai a lavorare in una fabbrica di cotone; abitavo con altre tre ragazze italiane in una stanza in affitto.

Le maggiori difficoltà erano la lin-

*Maria Babich Garra con la sorella Elda e la nipote Nadia il giorno del matrimonio il 25/4/1959.*



gua e le abitudini diverse; per questo motivo si cercava disperatamente la vicinanza di altri italiani e così conobbi molti giovani triestini ed istriani.

Nel 1957 mi raggiunse mia sorella Elda con il marito e la figlioletta.

Si lavorava moltissimo, più lavori contemporaneamente per poter elevare il livello di vita. Anch'io lavoravo alla sera in un caffè, dopo il lavoro in fabbrica.

### Perché decise di rimanere in Australia?

Avevo conosciuto un ragazzo siciliano che con il fratello era giunto in Australia dalla provincia di Catania e lavorava in una bottega vicino al caffè dove lavoravo io e che lui frequentava assieme ad altri giovani italiani.

Nel 1959 Vito Garra divenne mio marito. Dovevamo migliorare la nostra vita, costruirci la casa. Abbiamo lavorato moltissimo per raggiungere questi obiettivi.

### Avete avuto figli?

Sì. Giuseppe, nato nel 1961, e Maria nata nel 1964. Hanno frequentato scuole italiane e cattoliche e ci hanno dato tante soddisfazioni.

Giuseppe era sempre il migliore negli studi; si è laureato e ora fa il medico ostetrico, come la moglie che è australiana. Hanno due bambini; è orgoglioso di essere italiano e nel suo studio medico è in bella evidenza la nostra bandiera.

Maria è sposata con un italiano; ha studiato musica, poi ha lavorato in ospedale e ora fa la mamma.

Sono molto orgogliosa di loro, soprattutto adesso che sono sola. Mio marito infatti è morto nel 2005 dopo più di un anno di grave malattia. Abitano a mezz'ora di macchina da me; a ottanta chilometri di distanza abita mia sorella Elda; anch'essa ora è sola. Ci sentiamo spesso e assieme parliamo dei nostri ricordi.

### Quali sentimenti prova verso la terra che l'ha accolta tanti anni fa, dopo le tragiche vicende della nostra terra?

Sono grata alla terra australiana che mi ha accolto e dove ho formato la mia famiglia. Lì sono nati i miei figli e lì rimarrò ma nel mio cuore porterò sempre il ricordo della mia terra e del luogo dove sono nata.





## Lucia Zacchigna, umaghese negli USA

*Abbiamo avuto il piacere di incontrare Lucia Zacchigna Barzellato, residente a Cleveland negli Stati Uniti, che ci ha raccontato la sua vita e il forte legame con la terra d'Istria.*

Lucia Zacchigna, figlia di Nicolò Zacchigna (de Graziano) e di Ida Grassi (Cucagna) nata a Umago e residente da più di cinquant'anni negli Stati Uniti, ha festeggiato il suo recente pensionamento con il ritorno a Trieste e in Istria.

Era giunta a Trieste, da Umago, nel 1948, con i genitori. Il padre che aveva fatto il cameriere a Portorose e successivamente il marittimo, a Trieste si era impiegato quale vigile urbano. Erano tempi difficili – ricorda ancora la soffitta di via Battisti dove alloggiavano – dal futuro incerto, così la famiglia decise di emigrare negli Stati Uniti, dove già risiedevano dal 1951 gli zii Giuseppe e Albino Grassi.

Arrivarono a Utica, nello stato di New York, nel dicembre 1955 e dopo un anno e mezzo di permanenza si trasferirono definitivamente a Cleveland, nello stato dell'Ohio. Il padre aveva trovato impiego in una fabbrica che produceva parti di sottomarini, e la madre in un'azienda che confezionava abiti da uomo. Bisognava affrontare molte difficoltà derivanti dal nuovo ambiente, da una lingua sconosciuta ed ostica, da un modo di vivere completamente diverso da quello precedente: Lucia, bambina di undici anni, frequentava la scuola e, superando tutte le difficoltà, percorse tutto l'iter scolastico americano giungendo fino alla laurea in materie commerciali.

Con sacrificio, ma anche con molta determinazione, giunse ad una perfetta integrazione con l'ambiente e il modus vivendi americano. Allo stesso modo però la famiglia di Lucia continuò a mantenere viva la propria identità culturale di provenienza: in casa si parlava sempre il dialetto istro – veneto, la cucina istriana era la regina in tavola, frequentissimi erano i contatti con le varie famiglie provenienti dall'Istria, le tradizioni religiose venivano rispettate. Si festeggiavano assieme gli avvenimenti più importanti dell'anno, le feste familiari, ci si ritrovava numerosissimi con gli altri istriani residenti, come i Dussi di Buie, i Tamaro di Cittanova, i Grassi di Umago ed altri ancora.

Il destino volle che Lucia trovasse anche il compagno di vita tra le genti istriane: il marito Giusto è infatti di origine rovignese. Hanno due figli,

Giovanni e Paolo, sposati con ragazze americane, e due nipotini di quattro e due anni. Pur vivendo in un ambiente multiculturale e multilingue, Lucia e il marito cercano di tramandare a figli e nipoti la storia e la lingua del Paese di provenienza, facilitati in questo anche dalla frequentazione di cugini ed amici istriani.

A luglio è ritornata anche a Umago, dove ha trovato una realtà molto diver-

sa da quella lasciata, non ha trovato più molti punti di riferimento presenti nel suo ricordo del paese natio: ha ritrovato però la sua casa, in Corso, di fronte alla Scuola elementare. Quella casa che le ha rievocato dolci ricordi familiari, quello del nonno che alzava lei bambina e la tendeva verso l'albero di ciliegie per prenderne a piene mani e poi avidamente gustarle. Sarà anche per questo che le ciliegie le piacciono così tanto.



*Il ragazzo è Omero Moro; i bambini, da sinistra, sono Dario Bernini, Ermanno Bernini, Mario Covacich, Piero Moro, Maria Covacich e Rita Covacich. (foto di E. Bernini)*



*Campo profughi di Padriciano – I figli Mariuccia e Giulio, ricordano con affetto i propri genitori, la mamma Giuseppina (Pina) Vuk e il papà Mario Lubiana.*



*La signora Luci Chittero, vedova Chinaglia, nel lontano 1931 sul molo a Umago davanti ai "Bragozzi dei pescadori ciosoti". Il bimbo è Ermanno Bernini.*



# Il frumento e l'apparato

Come avviene periodicamente, anche nel 2008 si sono dati appuntamento politici ed esperti di molti Paesi per parlare della fame nel mondo; per incontrarsi hanno scelto Roma in modo da dare più risalto alle loro teoriche soluzioni. Hanno blaterato per alcuni giorni, poi soddisfatti sono ritornati nelle loro case. La preoccupazione, reale o fittizia, dei convenuti, come dei mass-media, era rappresentata dalla scarsità di cereali sui mercati mondiali e del loro continuo aumentare di prezzo; il grido di dolore è stato grande, tanto da provocare l'aumento immediato del costo del pane e della pasta, aumento rigorosamente mantenuto anche dopo il calo del prezzo dei cereali. L'argomento "cereali" mi ha portato a ricordare quelli che erano più diffusi nella nostra parte dell'Istria cioè segala, orzo, granturco e frumento. Tra questi il più importante per il nostro sostentamento era certamente il frumento e giustamente a questa coltura venivano dedicate le attenzioni più grandi già dalla preparazione del terreno per la semina e fino alla conservazione del grano. Il terreno doveva essere concimato, generalmente con letame, prima dell'aratura e successivamente, durante la crescita delle piante, con concimi vari. La semina poteva essere fatta spargendo a mano il grano sul terreno, che poi doveva essere interrato con un erpice, oppure con una macchina seminatrice che distribuiva il grano a una certa profondità in file parallele. Questo metodo era il più adoperato perché permetteva d'intervenire durante la crescita per estirpare eventuali erbe indesiderate cresciute con il frumento le quali inquinavano il prodotto con le loro sementi. Per fare questo lavoro si adoperavano piccole zappe, con manici lunghi che dovevano essere manovrate con grande abilità tra i filari per evitare di danneggiare le piantine. Se nonostante tutte le attenzioni il grano dopo la trebbiatura risultava ancora inquinato da altre sementi, si doveva depurarlo con l'ausilio di un Buratto. Come si vede la produzione del frumento richiedeva molte attenzioni e fatiche però l'impegno più grande e più importante era riservato alla mietitura. Questa operazione impegnava tutti i membri della famiglia compresi i vecchi e i bambini perché a tutti veniva assegnato un compito utile alla causa di una falce. Per operare si doveva afferrare con una mano alcuni gambi e stringerli nel pugno mentre con l'altra si teneva la falce e si recideva la pianta a pochi centimetri da terra, con i gambi recisi si formava un covone. Questo metodo di lavoro era molto faticoso perché per eseguirlo si doveva rimanere sempre curvi, ovviamente il lavoro doveva essere eseguito nei mesi caldi, si lavorava per molti giorni consecutivamente e generalmente dal sorgere al tramonto del

sole. Questo modo di eseguire la mietitura, che sembrava immutabile nel tempo subì un primo scossone poco dopo la fine della seconda guerra mondiale in concomitanza con il ritorno dei soldati, i più fortunati, dalla guerra o dalla prigionia. Essi portarono con sé non soltanto la triste esperienza ma anche le novità viste nel mondo. I contadini evidentemente erano attirati dai lavori dei campi e impararono qualcosa dalla gente incontrata in lontani paesi. Qualcuno aveva notato che in certi posti la mietitura veniva eseguita adoperando la falce per il fieno, ben conosciuta nel mondo, alla quale era stato aggiunto un apparato semplice ma efficace che semplificava enormemente la mietitura del grano. Come è noto, con la parola apparato si indica un complesso di macchine, di organi o di funzioni che messe assieme hanno lo scopo di conseguire un determinato risultato. Ebbene, non conoscendo il nome di quel attrezzo un poco complesso, fu battezzato "apparato". Era composto da alcuni pezzi di legno fissati sopra la lama della falce del fieno e cambiava vantaggiosamente il modo di mietere il grano. L'attrezzo in particolare era formato da tre o quattro stecche di legno di lunghezza degradante, distanziate tra loro di alcuni centimetri, con la stecca più lunga posizionata subito sopra la lama e la più corta in alto. Le stecche venivano infisse a una stecca più grossa verticale che a sua volta veniva bloccata al manico della falce. L'apparato assumeva perciò la forma di un triangolo con la base e l'altezza quasi della stessa misura mentre l'ipotenusa, aperta, era formata dalle stecche appuntite degradanti destinate a accogliere il prodotto tagliato... La falce così modificata veniva adoperata da una sola persona esattamente come per lo sfalcio del fieno. L'operatore facendo descrivere un arco di cerchio all'attrezzo, tagliava ad ogni passata una striscia di frumento lunga circa 180 cm e larga circa 20 cm, le piante recise non cadevano a terra ma si appoggiavano delicatamente sulle

stecche dell'apparato e venivano trasportate dal movimento dell'operatore e adagiate sul terreno, sempre dallo stesso lato, a formare un primo nucleo del futuro covone. Un operatore abile riusciva a depositare il frumento di tre tagli successivi sullo stesso mucchio, così la persona addetta alla raccolta sovrapponendo tre mucchi formava un covone. Si può affermare che questo sistema di mietitura ha ridotto tra un terzo e un quarto il numero degli addetti senza che la bontà dell'operazione ne abbia risentito. La diffusione di questo attrezzo è stata rapidissima in tutte le parti dell'Istria e forse molti hanno potuto rivendicare la paternità dell'invenzione perché tutti potevano sbizzarrirsi a modificarlo in vari modi, ma il concetto base doveva rimanere fisso. Penso sia quasi impossibile trovare il nome di colui che per primo ha applicato questa invenzione, essa però rappresentava il classico uovo di Colombo, evidentemente nessuno aveva pensato prima a questo espediente che abbinava la rapidità del lavoro alla esecuzione perfetta e dava anche la possibilità di eseguire una buona trebbiatura. Se invece si fosse fatto lo sfalcio del frumento come si faceva per la comune erba da fieno, senza l'apparato, le spighe cadendo a terra si sarebbero intrecciate tra loro disponendosi in tutte le direzioni per cui al momento della trebbiatura molte sarebbero passate senza essere sgranate. Infatti per avere una buona trebbiatura tutte le spighe dovevano essere rivolte nella stessa direzione e possibilmente i gambi avere la stessa lunghezza.

L'operatore quando introduceva il covone nel battitore della trebbia doveva farlo dal lato delle spighe, esse così venivano subito aggredite da un tamburo rotante che aveva la superficie esterna sprovvista di denti o scanalatura e assieme ad altri organi procedevano alla sgranatura delle spighe. Così se l'operatore manteneva a lungo le spighe a contatto con il tamburo e spagliava il covone su tutta la sua larghezza esse venivano ben frantumate e tutto il grano liberato, se invece accelerava il lavoro lasciando che il covone fosse subito inghiottito, parte del grano si perdeva nella paglia. Fatta questa operazione il covone veniva lasciato e spinto dentro il tamburo per costringerlo a passare attraverso il più rapidamente possibile in modo da non danneggiare troppo la paglia. Infatti anch'essa era molto preziosa. Nei due periodi di lavoro, sgranatura e passaggio della paglia, i rumori che uscivano dalla trebbia erano diversi: quando la spiga veniva sgranata era dolce e musicale, più o meno lungo a seconda della pignoleria dell'operatore, quando passava la paglia la trebbia emetteva un urlo assordante.

**Gualtiero Coslovi**

## Si invitano

tutti gli umaghesi e amici a partecipare con racconti e ricordi alla redazione del nostro giornale, per far conoscere alle nuove generazioni ciò che i nostri predecessori hanno subito nella loro Istria e i sacrifici per ricostruirsi una nuova esistenza.





# Gravi problemi per i nostri cimiteri: l'impegno della "Famiglia" per la loro tutela civile e storica

Una pesante situazione di stallo coinvolge i nostri cimiteri, nonostante le manifestazioni di volontà espresse dai rappresentanti delle associazioni degli esuli, dall'IRCI e dai vertici della UI per arrivare ad una bozza di accordo per la realizzazione del progetto di recupero, restauro, tutela e manutenzione del patrimonio monumentale, delle lapidi e delle sepolture, e in generale della memoria italiana nei luoghi sacri dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. L'accordo, da presentare al Ministero degli Affari Esteri italiano, è propedeutico all'avvio di un protocollo a livello governativo con la Slovenia e la Croazia, come evidenziato anche attraverso i media, Voce del Popolo, Voce di Fiume e Piccolo.

Umago Viva ha messo in evidenza fin dal 2004 il problema cimiteriale a Umago, con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio monumentale a testimonianza della presenza civile, culturale ed umana veneta e italiana, da sempre in quel territorio. E' noto che gli Umaghesi esuli, per ottenere la concessione perpetua delle tombe già di loro proprietà (...e non ci stancheremo mai di sottolineare in tutte le sedi, anche a livello europeo, questo vulnus ai più elementari diritti umani), devono versare all'azienda municipalizzata di Umago un importo doppio rispetto agli Umaghesi residenti (...un evidente retaggio della vecchia Jugoslavia, ispirato ai principi di regime, non degno della democratica Croazia), pena la perdita del diritto di sepoltura e la conseguente asportazione dei manufatti sepolcrali presenti in origine.

Un giovane umaghese, in visita al cimitero di San Damian, a fine giugno ha constatato che molte lapidi e monumenti erano stati asportati dai loro siti, anche con danni ad alcuni di essi, e posti all'esterno presso il lapidario che conserva le iscrizioni già in preceden-

za asportate. Le tombe, circa 18, appartenevano a famiglie di Umago, vi erano state sepolte anche persone benemerite che avevano segnato la vita della comunità umaghese: monumenti sepolcrali di valore storico, culturale, nazionale, religioso, e in alcuni casi anche artistico.

La persona che ha notato lo scempio nel cimitero, dotata di grande sensibilità verso la storia locale e di pietas umana, si è impegnata per porre rimedio ad un atto così grave e dispregiativo verso una testimonianza del passato, e la sua azione così tempestiva e determinata presso gli organi competenti ha fatto sì che alcuni giorni dopo le lapidi sono state riposizionate nei luoghi originari, da parte della stessa azienda comunale, che ha accettato le motivazioni esposte in merito all'importanza e alla delicatezza della questione. A testimonianza di ciò (...e tutti possono verificarlo, il cemento è fresco) la collocazione non sempre perfetta, la rottura di spigoli e nuove crepe evidenti nelle pietre.

La Famiglia Umaghese, sempre più convinta nella sua azione di difesa del patrimonio storico e culturale espresso anche dalle tombe di tutti i cimiteri, di Umago e delle frazioni, auspica un ripensamento delle autorità comunali di Umago su tutti i fatti sopra esposti, che porti a gestire – anche attraverso una commissione ad hoc – il problema della conservazione dei beni cimiteriali

con impegno civile e consapevolezza. Tale commissione dovrebbe avere carattere permanente, con nomina da parte delle autorità comunali o di chi può rendere la decisione vincolante all'attuazione, e dovrebbe fare, in base ad un censimento dettagliato della situazione odierna, una determinazione di quali tombe devono rimanere intatte, quali possono venire riutilizzate per nuove sepolture mantenendo comunque l'iscrizione sepolcrale al suo posto senza deturparle o occultarle.

Si auspica altresì altrettanto impegno da parte della Comunità degli Italiani di Umago.

**Per tutte le considerazioni espresse e a seguito di una recente attenta ricognizione al cimitero di Umago, dove si è constatato lo stato di trascuratezza e di disordine di molte tombe di cui probabilmente si è estinto il ramo familiare, il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghese ha deciso di assumere l'onere per la pulizia di quelle che necessitano di decoro. Per ragioni di privacy non viene pubblicato l'elenco di queste tombe, e la Segreteria è a disposizione per qualsiasi informazione diretta in merito. L'intervento è reso possibile dalle contribuzioni volontarie che tutti gli Umaghesi fanno pervenire con costanza nel tempo. Facciamo appello alla generosità di tutta la comunità umaghese.**





# Scoppia lo scandalo di Muiella

## Chiesto il blocco dei lavori e la revisione del progetto

UMAGO – Se ci fosse un premio per la Città che fa gli investimenti più sbagliati, Umago lo riceverebbe senz'altro. Non è una battuta. Dopo Piazza della Libertà, il cui progetto di rinnovo è venuto a costare un sacco di soldi con il risultato che adesso la principale area urbana assomiglia più ad una stazione delle autocorriere che ad un'accogliente zona del centro, dopo il classico buco in acqua fatto con il progetto dell'incubatore per l'imprenditoria di Ungaria, la cui realizzazione, era stata dapprima approvata e poi annullata per agevolare la costruzione della Casa del pensionato, ora a Umago scoppia lo scandalo della spiaggia dell'antico nucleo abitato, meglio conosciuta come Moella o, nella versione italiana, come Muiella.

Il rinnovo della spiaggia in questione è già costato al bilancio cittadino parecchi milioni di kune. I lavori durano ancora ma i giorni scorsi l'ennesima mareggiata autunnale si è portata via buona parte del materiale edile che gli addetti ai lavori impiegano per completare il progetto di rinnovo del tratto di lungomare.

La questione ha ovviamente suscitato per l'ennesima volta accesi dibattiti in seno al Consiglio municipale, dove sia l'indipendente Vili Bassanese, che ne è presidente, sia il Club dei consiglieri della Dieta democratica istriana hanno richiesto lo stop dei lavori e la revisione di tutto il progetto. Un'altra mazzata per l'ex sindaco Vlado Kraljević che a suo tempo aveva voluto sostenere il progetto che porta la firma del contestato architetto Rita Počekaj.

Per Umago quello della spiaggia è un investimento importante. È finalizzato anzitutto al recupero della Valle della Muiella e dello specchio di mare di quel tratto di costa, che era praticamente diventato un imbutto in cui si accumulavano detriti di ogni genere. Una volta eliminati gli agenti inquinanti della canalizzazione che sono stati fatti confluire nel collettore e risotterrato il cavo ottico delle linee telefoniche che da Umago collega la Croazia all'Italia, si era proceduto alla fase di sanamento della Valle. A onor di cronaca ricorderemo che il progetto esecutivo è stato elaborato dall'architetto Rita Počekaj dello studio "Prostor" mentre i lavori sono stati eseguiti dalla ditta "Tripolit" s.r.l. ed erano costati due milioni e mezzo di kune nella sola fase iniziale. Su un'area di complessivi 14mila metri quadrati la spiaggia presenta 5mila metri quadri di bagnasciuga per la balneazione. Da rilevare anche che il costo effettivo dell'intervento era stato preventivato intorno ai 7 milioni di kune.

Ma veniamo alla discussione scaturita in seno al Consiglio. Daniele Fattor della DDI, che a livello cittadino è anche presidente dello stesso schieramento, ha dichia-

rato testualmente durante la seduta: "Si tratta di soldi che sono stati letteralmente buttati in acqua" – e si è chiesto: "Ed ora chi risponderà di questo ai contribuenti?".

Fattor ha sottolineato che, quando avevano votato il progetto di rinnovo della spiaggia i consiglieri si erano fidati della professionalità dell'architetto progettista. "Il quale però – rileva Fattor – aveva evidentemente fatto male i calcoli".

"Il mare ha ribaltato tutto e la gente ci ride dietro" – ha ribattuto Vili Bassanese. "Credo che la migliore cosa da fare adesso sia quella di riconoscere pubblicamente lo sbaglio. Occorre fermare i lavori e far rivedere tutto il progetto. La spiaggia, così come l'ha concepita Rita Počekaj non disporrà nemmeno di un parcheggio. Non so-

no stati previsti nemmeno impianti igienico-sanitari. E dire che abbiamo già speso 4 dei 7 milioni di kune previsti per questo intervento. Senza ottenere alcun risultato" – ha concluso nel suo intervento il consigliere Bassanese.

L'argomento sarà ora affrontato dalla Giunta municipale del nuovo sindaco Marinko Blažević. Certo che questa di Muiella è una brutta gatta da pelare per una Città che non riesce a destreggiarsi nel campo delle grandi opere pubbliche. I mezzi ci sono, la volontà pure, ma nella fase esecutiva a Umago qualcosa va sempre storto.

**Franco Sodomaco**

*La Voce del Popolo* – 5.11.2008



*Brutto: è l'aggettivo che più si adatta alle realizzazioni di architettura urbana che nel corso degli anni si sono succedute a Umago. Non che siano belli la piazza Vittorio Veneto a Trieste o a Venezia il ponte di Calatrava, che scricchiola tra le accuse. Sembra che il modernismo voglia sacrificare l'ambiente e la storia alle tecnologie e ai materiali di oggi.*

*Torniamo a Umago: da sempre, da quando abbiamo abbandonato la nostra cittadina spinti dalla pressione titina, da quando siamo esuli per una scelta di libertà, abbiamo trovato pesanti e deturpanti (se non addirittura violente, come nel caso della Chiesa dell'Addolorata di cui parliamo in questo giornale) le scelte di modificare, cambiare, stravolgere un piccolo mondo – di limpida e storica impronta veneta – e di sacrificarlo alla logica del turismo, portatore di valuta.*

*Certo, non ci si può sottrarre ai tempi che corrono, ma ci vuole intelligenza e misura, e soprattutto rispetto per la storia, che è di per sé un valore. Spesso gli architetti, gli urbanisti, accantonano questi principi. Gli esuli non amministrano Umago, ma hanno gli occhi per vedere e la bocca per parlare. E una domanda sorge spontanea: ma non si può far di meglio? Lo chiediamo a chi vive a Umago, e che – lo leggiamo sulla Voce del Popolo – esprime in prima persona, anche a livello politico, osservazioni e critiche.*

*Brutte le terrazze dei ristoranti, che deturpano la "Muiella" (a proposito, non sono forse abusive? A quando l'abbattimento?). Brutta la pensilina (degnata di una stazione di autocorriere in perfetto stile jugo) che incombe sulla piazza delle nostre storiche "quattro ciacole". Brutto il pugno di case, e pesante l'albergo Kristal, che chiudono malamente quello splendido cerchio che la natura ha riservato a Umago. E ora si aggiungono i lavori in "Muiella", per una "spiaggia – beton" (la foto parla da sola) assolutamente antistorica, e – lo abbiamo visto con l'ultima mareggiata – alla mercé delle tempeste che – le immagini storiche lo dimostrano, e bastava ricordare...- ogni tanto si abbattono su quel tratto di costa. Ad maiora.*





Toronto 6 luglio 2008

Cari Umaghesi e signora Mariella, io vivo in Canada da molti anni, ogni tanto ritorno in visita a Trieste e non manco di andare a Umago che non posso dimenticare.

Sono ritornata nell'ottobre 2007 e così ho pensato di scrivere una lettera a Umago Viva per ricevere il giornalino. Finalmente dopo tanti anni l'ho ricevuto e anche il calendario che mi ha fatto molto piacere leggerlo, così mi sento più vicino al mio paese che non dimentico mai.

E spero proprio di ricevere i prossimi numeri di Umago Viva.

Grazie ancora di tutto, un cordiale saluto da

Elena Bose ved. Covacich

Ontario Canada

Siamo tanto lontani dal nostro caro San Nicolò di Umago e Clia ma le memorie rimangono.

Tante grazie e saluti.

Maria Perich in Grace

Reservoir 2008

Cari della Famiglia Umaghesi, il 26 corrente ho ricevuto il vostro Umago Viva, pieno di notizie d'ogni genere che riguardano la nostra comunità.

Congratulazioni, specialmente alla signora Mariella Manzutto e al signor Lacota che sono riusciti a far annullare le multe slovene agli esuli, con tanto di scuse! "Viva l'Unione Europea!"

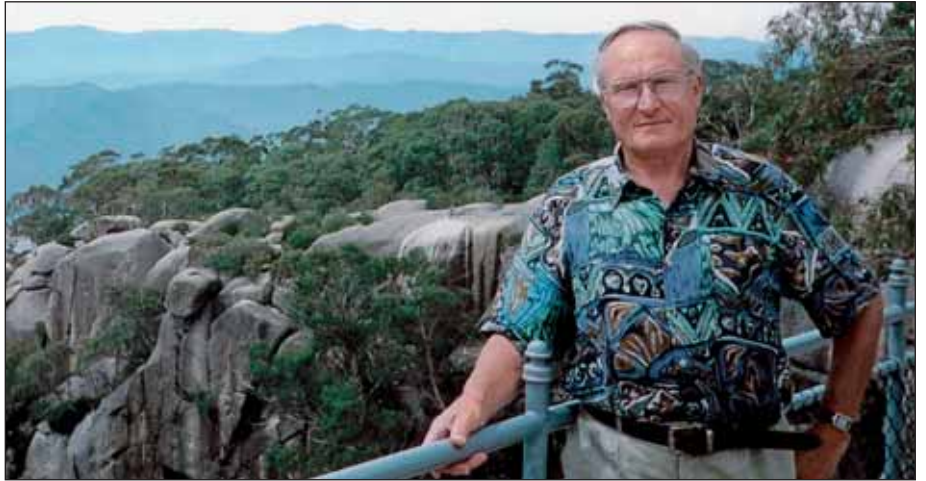
E a proposito di scuse, questo anno è cominciato con le scuse del nostro nuovo primo ministro Kevin Rudo, a nome di tutta la nazione, agli aborigeni per passate ingiustizie.

Poi recentemente nella sua visita in Australia, il Papa ha chiesto scusa alle vittime di "abusi" da parte di sacerdoti e ha pure incontrato parte di loro in una messa privata di consolazione.

Questo è l'anno della Spagna, dopo gli Europei hanno vinto nel tennis e il Tour de France, vedremo come andrà con le Olimpiadi.

Ho letto con interesse "La Terrazetta", mi ricorda il tempo quando a 3 anni, nel 1932, da Umago andai a finire a Trieste in via Beccheria, primo piano, non c'era una terrazza, e il sole non arrivava mai al primo piano, nella casa di cinque, però ero a due passi da piazza grande (Unità) e parte del ghetto degli ebrei, un mondo sparito - erano i tempi di lavoro, e i triestini pronti a mettere tutto in musica, cantavano "in sti tempi, de progresso. Cittavecchia comincia a fiorir, ma però xe peccà, xe peccà che i la vol demolir!"

Poi sono andato ad abitare in Androna Campo Marzio e nella Sacchetta si attraccavano i bragozzi, maone e barche piene di materiale per i lavori in corso e le banchine con carri e cavalli in fila indiana che aspettavano il turno per essere caricati, sabbia, calcina e pietre, fruste e cavalli, suoni di zoccoli e grida in tanti dialetti, con i ragazzini del posto che si divertivano un mondo a vedere tutta questa confusione! Tutta la marina era uno spettacolo, il tram, numero tre e nove che passava portando d'estate la gente al bagno "pedocin", all'Ausonia e Savoia - avevano un vagone extra tutto aperto, forse è ancora in qualche museo, quanti ricordi! Finisco con



Mino Favretto sul Monte Buffalo, nel mezzo delle Alpi del Victoria

augurare a tutti voi un buon proseguimento in questo 2008.

Sinceramente.

Mino e famiglia

Melbourne Australia

Carissimi Umaghesi  
colgo l'occasione con la cara Elda Zacchigna per inviarti un caro saluto e poter esprimere i nostri cordiali sentimenti nei vostri confronti. Egredia Mariella Manzutto, Presidente di tanto amata famiglia che con tanta grazia, tenete al corrente i figli di quella nostra cara Istria di tutte le cose che accadono sulle nostre ancora vive orme. Ve ne siamo grati a lei ed a tutti i membri della famiglia. Lasciamo a lei Signora Mariella Manzutto di ricordare a tutti i nostri cari amici istriani di ricordarsi di noi, i miei cari salvorini e di mia moglie Irma Coslovich di Cipiani. Un caro abbraccio alla gentile amica Giorgina Pellegrini e marito Remigio. Tanti auguri di ogni bene a tutti i nostri parenti. All'amico Gardoz Attilio, delle cinque famiglie Gardoz di Salvore Montenetto, un caro augurio di una buona guarigione per potere continuare a vivere felice vicino alla sua cara Lina Facchin e figli. Un caro augurio anche al caro Pino Pausin e moglie Berta e figli. Tanti cari auguri al nostro caro Bepi Babich per il suo bellissimo 70° compleanno vicino alla sua cara Maria, familiari e sorelle. Se il cielo mi permetterà vi invierò un piccolo riassunto della mia vita e di mia moglie Irma da quando cominciò la guerra in poi. Noi gra-

zie al cielo, qui in questo paese democratico stiamo bene ma se fosse stato così a casa nostra in Istria sarebbe stato meglio.

A voi tutti un caro abbraccio con auguri di ogni bene.

Pino Gardoz e moglie Irma Coslovich  
con figlio Erminio

Cormons

Gentile signora,  
ringraziamo di cuore per il caro ricordo e per la presenza e l'amicizia che ci donate ogni anno con la preziosa offerta per l'olio della lampada di Maria Rosa Mistica. La Madonna ricompensi la loro grande carità. Noi assicuriamo la preghiera per tutta la grande Famiglia Umaghesi, per ogni necessità delle singole persone. Ci commuove sempre l'affetto che a noi vi lega. Vi serbiamo, davvero, tanta gratitudine e ricambiamo tutto con la nostra preghiera quotidiana a Maria. Con questi sentimenti, voglia gradire cara signora il saluto cordiale per tutti.

Suor Angelita Pintarelli

Trieste

Cari redattori di Umago Viva,  
sfogliando il numero 102 del giornalino sono arrivato a pagina 20 e ho trovato una foto alquanto indigesta, al momento, ma mi ha fatto pensare a cosa è capitato al "comandante" nonché "presidente a vita" della Jugoslavia titina.

Solo, su una macchina tedesca, lui che era il condottiero designato e sostenuto, con tutte le forze, da Stalin e da altri su scala internazionale e ha combattuto i tedeschi invasori.

Solo, in una calle veneziana, una calle che si era annesso e che la popolazione di quel tempo non l'ha accettato, che ha preferito l'esodo ai conquistatori da lui guidati.

Solo, accanto a una bandiera che non esiste più, posto da un "compagno", che dopo essere immigrato in Istria, è diventato signore e che possiede una potente macchina tedesca.

Lui e il suo amico hanno sbagliato fiume e così la Slovenia si è fermata alle saline di Sicciole. Forse prima di "liberare" dovevano conoscere il territorio e gli abitanti, così non ci sarebbero stati 350.000 a ripudiarli.

Sbagli su sbagli. Sbagli nel chiedere, sbagli nel concedere, sbagli ancora più gravi nel chiudere una partita non capita.

Mario

## RICERCA

**Emilia Basso (o Bassi) – Nata tra il 1881 e 1882 a Umago, più precisamente a Salvore – Figlia di Basso Luigi e Forsin Maria. Emigrati poi in Brasile verso il 1890/1895**

Vorrei cortesemente avere informazione per facilitare questa mia ricerca. Vi ringrazio e vi porgo i miei cordiali saluti.

Scrivere a "Umago Viva"

Larissa Mendes



Cara Mariella, non so se conoscendoci a Verona anni fa ci siamo date del tu. Spero ti faccia piacere. A me ne fa tantissimo ricevere UMAGO VIVA e ritrovare ogni volta qualche cosa di interessante, che rinfresca o risveglia ricordi bellissimi. Mi ha particolarmente commosso l'ultimo numero, pieno di notizie recenti e anche antiche, ma sempre preziose.

Cercherò di fare un cenno a tutte quelle che hanno suscitato la mia partecipazione.

Il tuo articolo di fondo sui rimasti. La loro attuale freddezza e possibili motivi.

A) che cosa vogliono questi esuli? Tornare e farsi restituire magari quello che ora è nostro? Comunque ottenuto.

B) lo stato italiano non attira certo né l'amore né l'ammirazione come avevano i nostri padri. Essere cittadini va bene solo per potere sfruttare la situazione. I politici che si sono occupati finora di Esuli ecc. non hanno combinato niente, se non approfondire soldi e fare belle mangiate di scampi. Soldi a fondo perduto. Non hanno nemmeno difeso l'anagrafe, ogni giorno c'è chi si trova nato in Estonia, Bosnia Erzegovina, ecc.

E poi gli uffici dicono che è colpa del computer! Persino i Carabinieri, difensori dei diritti

C) quale "riconciliazione? Su quali basi? Pag. 21 a firma di Fifaco.

Impossibile pretendere che accettiamo di dimenticare quello che ci è stato fatto, dai sanguinari massacratori e dai LORO ALLEATI NOSTRANI, locali e italiani. NON SOLO COMUNISTI!

I nuovi abitanti sono ormai imbevuti anche loro della versione storica propinata dal regime. Vedi articolo pag. 18 - 19 su presentazione di studi anche slavi: cosa può fare Radossi, quando i "nostri" studiosi sono i primi a non muovere un dito per smentire, anzi, ripetono le falsità.

D) mi sono commossa nel leggere l'Omelia di don Carlo Gamberoni. Me ne aveva accennato mia Mamma, probabilmente vi aveva partecipato quando suo Papà, mio Nonno, era medico a Umago (il nonno che aveva dettato la lapide sul campanile alla venuta dell'Italia). Deve aver fatto delle classi elementari perché mi nominava il maestro Bonat. Tanti altri nomi di suoi coetanei di allora ritrovo citati in vari argomenti di "UMAGO".

Io a mia volta li ho conosciuti quando d'estate venivo a passare le vacanze in "Punta" nella villetta di zia Olga e Giovanni, il farmacista di Aidussina, amico del collega dott. Balanza. Ho presente lui, la sua famiglia, il giovane Italo rubacuori. Quante sere spiavo i suoi incontri con altre giovani e giovanotti della sua età, tra le canne del sottostante terreno, confinante con la casa dei Lanza. Tra questi era mio spasimante il "mozzo" Eugenio. E tanti altri nomi ricordo, che leggo in tante pagine di diverso argomento. Poesie filastrocche... e notizie di attualità, come l'annullamento della oscena multa slovena e con questi dovremmo lasciar correre tutto? Ma quale dignità dovrebbero riconoscerci "i rimasti"? Con chi, su quali riconoscimenti basare reci-

procamente la cancellazione di tutto quello che ci ha diviso e ci divide?

Infine, pensavo se fosse opportuno segnalare alla rubrica "Chi l'ha visto" il caso di quel ricongiungimento familiare. Non sarebbe un'occasione di svegliare qualche riferimento alla nostra storia?

Tante altre riflessioni rimangono inespresse. Forse da riprendere, se te ne sembra il caso.

Con tanta simpatia e viva stima.

Maria Renata Sequenzia.

Presidente Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia  
Associazione Culturale

Pubblichiamo la lettera personale della prof. Sequenzia alla Presidente Manzutto: attestato di stima e condivisione della linea redazionale, espresso da chi – oltre a riconoscere in Umago una parte della propria vita – ha maturato una profonda conoscenza culturale e una forte sensibilità verso tutto ciò che riguarda l'Istria e l'esodo istriano. Per quanto concerne un recente toccante caso di ricongiungimento familiare, che abbiamo seguito passo su passo e che rappresenta la felice conclusione di un percorso, lasciamo la gioia alla dolcezza della sfera privata.

Melbourne, Australia

Carissimi Presidente signora Mariella Manzutto e tutti i membri della Famiglia Umaghesa: noi siamo molto lontani ma, con il pensiero ed i nostri cari ricordi, vi siamo sempre vicini. Io Pino Gardoz, mia moglie Irma Coslovich.

Vi saremo grati se, nella prossima edizione di Umago Viva, potreste ricordarci con un caro saluto ed auguri di ogni bene il mio caro cugino Attilio Gardoz e moglie Lina Fachin di Petrovia, gli unici ad essere ancora al di qua, figli di cinque famiglie Gardoz di Montenetto Salvore. Un caro abbraccio alla cara nipote Luigina Maurel ed a tutti i parenti di Trieste, Salvore, Cipiani e nel mondo. Un caro abbraccio alla Giorgina Pellegrini e marito. Siamo grati al tanto distinto umaghesa Mino Favretto che con il suo abile bel modo vi descrive tante cose dell'Australia e della nostra vita qui e quanto ricordiamo voi e la nostra Umago.

Qui vi accludiamo delle foto di Pino e Irma e la foto in gruppo, presa a Montenetto davanti la casa del nonno del caro professore Pino Puissa scomparso di recente. Pubblicatele come meglio potete. A voi tutti un caro abbraccio con tanti auguri di bene.

Pino, Irma, Erminio Gardoz



Salvare, Montenetto davanti alla casa del nonno professore Rino Puissa. Da destra a sinistra, la mamma di Rino, Maria Gardoz, il nonno di Rino Antonio, Rino, la moglie Antonietta, due amiche che non conosciamo. Io, Pino Gardoz, ho tenuto a battesimo il caro Rino.

Pino Gardoz e moglie Irma Coslovich, 1940. Io, Pino, prima di essere chiamato sotto le armi, vicino ai 20 anni, Irma vicino ai 17.

Speriamo che qualcuno ricordi.







I quattro nipotini  
di Maria Babich ved. Garra  
residente in Australia

da sinistra:

FRANCESCA e OLIVIA  
GARRA,  
figlie del dott. Giuseppe Garra  
e di Robyn

ANTONIO e FRANK  
DE CATA,  
figli di Maria Garra  
e Silvestro De Cata  
di origine abruzzese.



INES DOZ  
e FORTUNATO ZACCHIGNA

hanno festeggiato il loro  
60° anniversario di matrimonio  
nella chiesa di S. Giovanni con la santa  
messa celebrata da padre don Valerio.

Sono stati calorosamente festeggiati con  
tanto affetto dai tre figli,  
dalle nuore e dalle nipoti e pronipoti.

Si erano sposati nella chiesa di  
San Lorenzo di Daila il 3 luglio 1948.

*Carissimi della redazione,  
questa è la mia famiglia.*

*A destra mio figlio Gil e sua moglie Doris  
dall'America-Arizona.*

*Al centro mia figlia Joy  
con suo marito Colin.*

*A sinistra Alison e John figli di Joy.*

*I due bambini sono Jack e Tom figli di  
Alison. Un altro nipote Keith  
è in America-Los Angeles.*

*Carissimi vi ringrazio molto del giornale  
Umago Viva che leggo e rileggo tanto.  
Sono in Inghilterra dal 1948, ma ricordo  
sempre la mia Umago, non com'è oggi,  
ma i miei ricordi sono della mia infanzia e  
gioventù, delle belle passeggiate lungo la  
riva fino alla Punta.  
Tanti saluti a tutti.*

Luisa Alexander (Liverpool)







Si è laureata il 9 luglio 2008 all'Università di Genova in Scienze cognitive con una tesi su "Utilizzo delle cellule staminali nelle malattie neurodegenerative"

ANNALISA VARALDO

nipote di Leopoldina Tonchella di Umago e Erminio (Livio) Genovese di Pola e figlia di Fulvia.

*Alla neo dottoressa felicitazioni e auguri.*



Il 26 agosto, 1° compleanno di

LUCA E LORENZO

Carissimi auguri dai nonni Vilma e Romedio Crisman.



Il 22 luglio 2008

STEFANIA LENARDUZZI  
figlia di Laura e Roberto Lenarduzzi,  
nipote di Maria e Giuliano Lenarduzzi

ha conseguito la laurea in Scienze biologiche con una tesi sulle mutazioni del gene cftr, responsabile della fibrosi cistica, con voto 102/110.

A Vancouver il 16 agosto 2008, hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

MARIA E UMBERTO PALCICH

Circondati dall'affetto dei figli Franco e Loredana, con Xochil e Bon e le nipotine Alison e Rachel.

Congratulazioni e affettuosi auguri di ogni bene e serenità per tanti anni ancora da tutti i parenti e amici vicini e lontani.

Luciana Zucchi







**GIORGINA ZACCHIGNA** ved. SODOMACO

ha raggiunto i 95 anni perché nata l'8 settembre 1913 da Giorgio e Laura nella casa di via San Michele, nella parte vecchia di Umago.

*Un compleanno movimentato.*

*Alla vigilia dell'8 settembre, dopo aver fatto le provviste per la festa, un improvviso malore fece accorrere il 118 poi i pompieri, il ricovero a Cattinara, l'assicurazione del medico che tutto andava bene e la promessa del rientro a casa.*

*Addio festa, addio foto con lo schieramento di tutta la discendenza.*

*Giorgina, non si è persa d'animo e continua la sua vita nella casa della figlia Maria e del genero Felice a Muggia e, Dio volendo, rimanda la festa al prossimo 8 settembre 2009.*

*Saluta tutti e un saluto speciale alle amiche della tombola.*

Il 2 giugno scorso

**MARIA COSLOVICH ORZAN**

ha compiuto la bella età di 99 anni, festeggiata dai figli Vilma, Dario e Marino con le famiglie.

Auguri da tutti i parenti.



Il giorno 1 novembre ha compiuto 95 anni la nostra cara mamma

**CATINA ALESSIO TRENTO**

Cordiali auguri dai figli Sergio, Giorgina, Marco, Alma, Bruno, Carmela, generi, nuore, nipoti e pronipoti (Canada).



Questa è la famiglia

**GIUGOVAZ**

riunita interamente a Sydney, in occasione del battesimo dell'ultimo nato, il piccolo

**ANTHONY**, in braccio al papà.

Tanti auguri ai genitori, ai nonni al bisnonno Antonio (Nino) e congratulazioni da parte dei cugini di Trieste.

Flavia Giugovaz

**MELANIA  
COSLOVICH  
ved.  
MONTICOLO**

Monte Cucco  
(Matterada)  
9/8/1917  
Trieste 16/7/2008



La ricordano con immenso affetto i figli: Luciana e Sergio, con Ranieri e Marisa, i nipoti e pronipoti, la sorella Antonia e i parenti tutti.

Esempio di religiosità, madre amorevole, portò forte con sé il ricordo del paese natio.

Accompagnata dai familiari, è ritornata alla sua amata Umago accanto al marito Luciano nella tomba di famiglia.



Il 2 agosto, a Umago, è mancata la nostra cara

**LILIANA  
FIFACO  
ved. BERNICH**

Nata il 26/7/1928



La ricordano con tanto affetto i figli Flavio, Paolo con le rispettive famiglie e parenti tutti.



Il giorno 16 aprile si è spenta negli Stati Uniti

**LAURA BURK  
in GRASSI**

Moglie di Carlo Grassi (Cucagna), madre amorevole di Julie, Jenni e Jessi, nuora di Amalia e cognata di Maurizio, che la porteranno sempre nel loro cuore.



Il giorno 2 di agosto è mancato ai suoi cari l'anima buona di

**ALDO  
DOZ**

Nato a  
San Giovanni  
di Umago  
il 30/1/1933



Lo ricordano con amore la moglie Maria con i figli Edi e Darko, la nuora Fulvia i suoi tesori Carlo, Giulia e Andrea, parenti e amici tutti. Sarai sempre nei nostri cuori.



A Varese, il 7 settembre 2008 è deceduta

**REGINA  
ZACCHIGNA  
ved. DOZ**

Nata a San Lorenzo  
di Umago  
il 24/4/1910



Con tanto affetto la ricordano i figli, i nipoti e i pronipoti



Il 1° luglio ci ha lasciato

**FRANCESCA  
LATIN  
QUADRANTI**

Era nata a Umago il 22 febbraio 1917 da Felice Latin e Domenica Zacchigna (Meneghina). Era la sorella di don Mario Latin.

Aveva sposato, nel 1935, Lino Quadranti (Pippo) noto anche come portiere della mitica squadra di calcio di Umago negli anni Trenta.

Aveva lasciato il paese nel 1939 per seguire il marito che si era trasferito a Capodistria per ragioni di lavoro e là era vissuta fino alla fine della guerra. Sempre ritornava a Umago, per le vacanze, nella casa avita di Felice e Meneghina, alla Muiella, con i due figli Franco e Giuseppe (Pino).

Aveva sperato di ritornare nella terra che tanto amava, ma alla fine si era rassegnata e aveva eletto a nuova Patria la città di Treviso ove è mancata dopo una lunga vita dedicata alla famiglia.



Il giorno 25 maggio 2008, circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento

**MARIO GIURGEVICH**

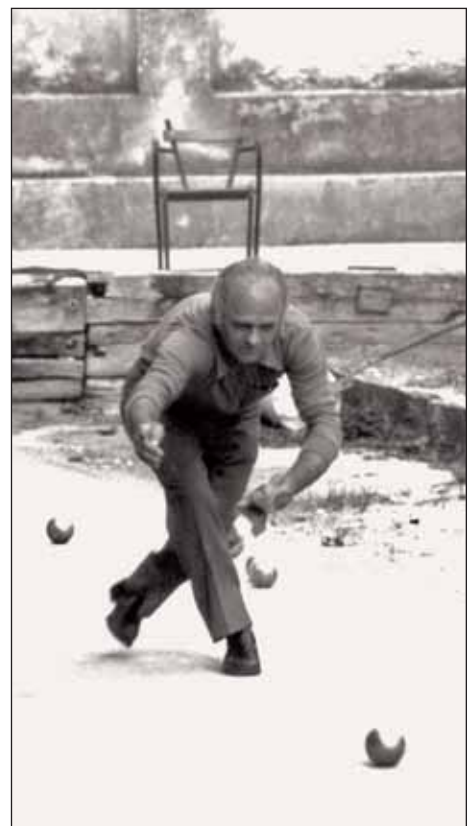
nato a Petrovia il 15 aprile 1919

La moglie Maria, i figli Andreina, Patrizia e Flavio unitamente alle famiglie ringraziano tutti coloro che, in questo triste momento sono stati vicini.

**“A mio padre”**

*Il colore del cielo d'estate nei tuoi occhi,  
il profilo della tua ombra sulla porta di casa,  
nelle tue parole la pacata maturità dei tuoi anni.  
Odore di pomodoro e basilico nei miei ricordi  
di giornate calde  
di una fanciullezza che non c'è più.  
Una strada percorsa insieme a quelli che hai amato  
e che ti hanno amato.  
Momenti condivisi  
che nessuno può più rubare.  
Tutto si evolve, tutto muta, tutto muore...  
solo l'amore è per sempre.*

Patrizia







Il giorno 30 luglio 2008, a Trieste, si è spenta serenamente la nostra cara

**MARIA BERNICH**  
ved. **PAOLETTI**

Nata a Umago 3/08/1919



raggiungendo il marito

**PIO PAOLETTI**

Nato a Portole 27/07/1913  
Morto a Trieste 9/01/2000

Li ricordano con affetto la figlia Romana con Enzo e parenti tutti.

\*\*\*

*Maria de Cecero. Sì, perché era figlia di Niceforo e di Giacomina Grassi, era nata in via Dante nel lontano 1919 nella casa subito dopo quella dei "somachi", che sul retro aveva la lisciaia e un piccolo forno a legna per cuocere il pane e nel periodo di Pasqua le profumatissime "pinze", la corte aveva anche l'accesso diretto al mare.*

*Era impiegata presso il Consorzio Agrario che aveva sede in Tribbie.*

*Poi nel 1944 si era sposata con Pio Paoletti così da Maria de Cecero era diventata Maria de Pio.*

*Maria e Pio dopo aver lavorato tutto il giorno, alla sera, venivano in paese e aprivano la sala cinematografica. A lei spettava il compito di stare alla cassa e staccare i biglietti per entrare, all'epoca non esisteva la televisione e il cinema era un momento di svago.*

*Anche per Maria, Pio e la figlia Romana arrivò l'esodo, la fine del periodo umagheso carico di sacrifici.*

*In esilio, a Trieste, bisognava continuare a vivere, ricominciare una nuova esistenza con nuovi sacrifici che si protrassero sino agli ultimi giorni del luglio 2008*

*Il Signore ti conceda il riposo eterno alla Sua presenza nella gloria del Paradiso.*



Il 25 giugno un tragico incidente ha improvvisamente strappato dall'affetto dei suoi cari

**RINO**  
**SANSON**



Marito affettuoso, padre esemplare, splendido nonno.

Lo ricordano, con dolore ancora vivo ed eterno affetto la moglie Loredana, i figli Gianfranco con Monica, Giorgio con Antonella, Giampaolo con Perla, le nipoti Chiara, Francesca, Noemi e Margherita.

Nel cuore di quanti gli hanno voluto bene lascia un vuoto incolmabile.

Ci consola il ricordo del suo perenne sorriso e della sua allegria.

Ci accompagna l'insegnamento della serenità con cui ha sempre affrontato la vita.



È deceduta a Trieste

**MARIA**  
**CORONICA**  
in  
**CARCIOTTI**



La ricordano con immenso affetto e immutato dolore il marito Luciano, il figlio Bruno e il nipote Gianluca, parenti e amici tutti.



Il giorno 24 giugno 2008 a Umago ci ha lasciati il nostro caro marito, padre e nonno

**CARLO**  
**SALVATORE**  
**GRASSI**



Lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore la moglie Oliva, il figlio Claudio con Graziella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.



Si è spenta serenamente il giorno 10 giugno 2008

**MARIA**  
**GRASSI**  
ved.  
**ZACCHIGNA**



Nacque ad Umago il 9 luglio 1922 in una casetta bianca, dietro al maestro-  
suo Duomo, in corte delle Ore.

*Donna allegra, bellissima, spensierata, diede un senso alla sua vita amando perduto la sua famiglia, soprattutto i figli. Di lei ricorderemo la sua forza di volontà ed il suo coraggio che non perse mai neanche alla dipartita di suo figlio Gino, perchè sorretta da una fede cristiana schietta e profonda.*

*Apprese dal primo giorno la verità sul male che inesorabilmente l'aveva colpita, e a volte la credevo assopita, allora sfogavo la mia rabbia con le lacrime, ma lei pianissimo mi diceva: Luciana non star a piangere, piansi chi che ga rimorso.*

*Due giorni prima che ci lasciasse mi chiese di parlarle della sua casa.*

*Cominciai la spiegazione partendo da Prosecco (mamma viveva al Borgo San Nazario) illustrandole il viale delle noci sino ad arrivare alla piccola chiesetta del borgo. Qui si interruppe dicendomi: - Non quella casa, Luciana, ma la mia casetta di Umago -. Un nodo profondo mi prese alla gola ma con la calma, rovistando nella mia memoria, cominciai a parlare e mentre lo facevo lei si rasserenava, sembrava essere cullata da quelle onde che tante volte, nelle giornate di mare grosso, entravano dal camino.*

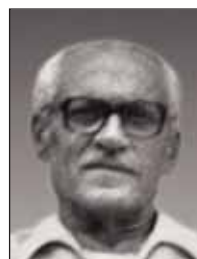
*Ora, mamma, dal cielo puoi contemplare ogni momento la tua casa, la tua terra, così tristemente rubata.*

*Noi ti portiamo nel nostro cuore con amore e letizia.*

I tuoi figli e le loro famiglie

Il giorno 26 ottobre ricorre il 16° anniversario della morte del nostro caro papà

**STEFANO**  
**MARCO**  
**ALESSIO**



Morto  
il 26/10/1992

Lo ricordano sempre la moglie Catina i figli, figlie, generi, nuore, nipoti e pronipoti. (Canada)



14 settembre - 9° anniversario della scomparsa della nostra cara

**IDA GRASSI**

Nata il 23/9/1921

1° ottobre - 2° anniversario della scomparsa del nostro caro

**NICOLO' ZACCHIGNA**

Nato il 7/12/1913

Li ricordano con affetto la figlia Lucia, il genero Justo, i nipoti John e Margeret, Paolo e Stefanie, i pronipoti Justin e Jeanie e parenti tutti.

Nel 20° anniversario della scomparsa di

**CLEMENTE GRASSI (Cucagna)**

La moglie Amalia e i figli Carlo e Maurizio con le rispettive famiglie ricordano con immutato affetto l'amato marito e padre indimenticabile.

Il 9 settembre 2008 ricorreva il 20° anniversario della scomparsa di

**ANTONIO BASSANESE**

e il 6 ottobre 2008 ricorreva il 9° anniversario della scomparsa di

**MARIA BASSANESE**

Li ricordano sempre con tanto affetto e immutato dolore i figli, i nipoti e pronipoti vicini e lontani.

Luciana Zucchi

Maria Abram Giurgevich ricorda con tanto affetto il fratello

**ERMINIO ABRAM**

Nell'anniversario della sua morte, 9 settembre 1944 e il padre morto il 16 settembre 1955.

**MARCELLA SODOMACO**

12/12/1994

**PIO POZZECCO**

1/1/2001

Rispettivamente nel 14° e 9° anniversario della loro scomparsa li ricordano con affetto la figlia Gabriella, le nipoti Alessandra ed Elena.

Marco e Vittoria ricordano con affetto i genitori e suoceri

**NATALIA BUROLO MARCO (OTTONE) COSLOVICH**

Il giorno 14 settembre ricorreva il XV anniversario della scomparsa del nostro caro

**RUGGERO NEMAZ**

Sei sempre nei nostri cuori con affetto la moglie Antonia, i figli Florinda, Loredana, Fulvio con le rispettive famiglie

Nel 7° anniversario della scomparsa del nostro caro

**MAURO GIUSTO**

I genitori Anna e Antonio e il fratello Franco con immenso e immutato dolore lo ricordano.

Nel 2° anniversario - 20 ottobre 2008 - della scomparsa del nostro caro e amato

**GIUSEPPE FRANCH**

I suoi cari uniti a lui nella preghiera lo ricordano con immenso affetto e immutato dolore.

A Vancouver Canada il 14 settembre ricorreva il 7° anniversario della scomparsa del nostro caro figlio

**PAOLO ZUCCHI**

11/7/1966

14/9/2001

Lo ricordano sempre con immenso affetto e tanto amore e rimpianto mamma e papà, fratello e parenti tutti.

Dear Paolo you are always in ours hearts forever. We love you.

Il giorno 25 dicembre ricorreva il IX anniversario della scomparsa del nostro caro

**FERRUCCIO NEMAZ**

Sei sempre con amore nei nostri cuori. La moglie Annamaria, i figli Nevia, Roberto, Alessandro, nuore, genero e nipoti tutti.





Nel 1° anniversario (12/12) della scomparsa della cara mamma e nel 2° anniversario della morte del caro papà



**EMMA  
FABRIS**

Nata il 13/3/1912

**ANTONIO  
FABRIS**

Nato il 6/12/1904

Siete nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Vi ricordiamo sempre per l'amore e l'insegnamento che ci avete dato e per il vostro animo buono e generoso. Con affetto le figlie Nerina, Antonia, Maria il figlio Giuseppe e nuora, il genero Ezio, i nipoti e pronipoti.

Nel 2° anniversario (17/9) della scomparsa della nostra cara

**STEFANIA  
VUCH  
nata  
LONZARICH**

Nata a Petrovica  
il 2/3/1919



La ricordano con infinito amore il figlio Luciano con Flavia, i nipoti, la sorella Maria con la famiglia.

Il 5 settembre ricorreva il 10° anniversario della scomparsa del nostro caro

**GIOVANNI  
PELLEGRINI**



Lo ricordano con grande affetto i figli e i nipoti con le rispettive famiglie.



Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma

**APOLLONIA FRANK  
ved. CODIGLIA**

Pirano 7/2/1918

Trieste 19/11/2007

e nel 20° anniversario della scomparsa del caro papà

**FRANCESCO CODIGLIA**

Villania Umago 24/1/1915

Trieste 22/12/1988

Li ricordano con immenso affetto e immutato dolore i figli Silvio e Sergio, le nuore, i nipoti e pronipoti.

Nel 2° anniversario, 17 agosto, della scomparsa della nostra cara mamma

**MARIA  
COSLOVICH**



La ricordano con immenso affetto i figli. Maria, Dino, Luigia, la nuora Nevia, il genero Vlado, i nipoti Meri, Daniele e Erik, parenti tutti.

O Signore Gesù donale pace eterna.



I figli Erminio e Rina ricordano con affetto la mamma

**LIDIA**

e il nonno

**GIUSEPPE FAVRETTO  
(Bepi Moreto)**

Nel 3° anniversario, 6 novembre, della scomparsa del nostro caro



**PAOLO  
MILLO  
(Bochese)**

Lo ricordano con affetto la moglie Antonia, le figlie Luisa e Marina, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.



Nel 40° anniversario e nel 35° anniversario della morte di

**GIOVANNA MANZUTTO**

e del marito

**AUGUSTO TOMASI**

La figlia Silveria assieme ai familiari li ricorda con tanto affetto.

Il 13 aprile ricorreva il 12° anniversario della scomparsa di papà, e il 28 maggio il 3° anno della scomparsa di mamma



**ANNAMARIA  
BERNICH**

nata  
il 4.10.1909

**VITTORIO  
SODOMACO**

nato  
il 23.12.1905

Vi ricordiamo sempre con tanto affetto, parlando di voi nelle nostre preghiere: Miriam e famiglia



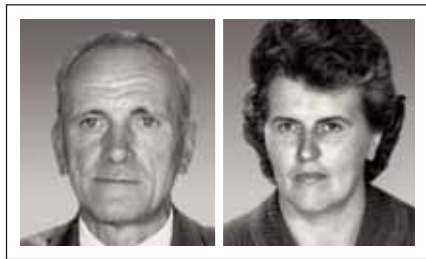
Il 22 settembre ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro amato



### DORO COSLOVI

È passato un anno, ma il suo ricordo è sempre vivo, il dolore e la tristezza sono ancora presenti nel cuore dei suoi cari Olivia, figli Dario, Diego, nuora, nipoti e parenti tutti.

Un caro ricordo dai paesani.



### LIVIO LONZARICH

Petrovia 28/3/1920 Trieste 18/8/1972

### LINA PUISSA

Petrovia 19/9/1927 Trieste 12/8/1974

Siete sempre nei nostri cuori.

Vi ricordiamo con tanto affetto i figli Adriana, Silvio e Dario con le famiglie, i nipoti Lorenzo, Giada, Luca e Gabriele.

Il 16 dicembre 2008 ricorrerà il 6° anniversario della morte del nostro caro



### RAFFAELE FERLETTA

Nato a Matteredada  
il 16/9/1918

In questo giorno vogliamo essere vicino al nostro caro marito, papà, a nonno, uomo di grande saggezza e onestà. Ci ha lasciato tanti bei valori della vita che noi seguiremo sempre. Sei sempre nei nostri cuori, guidaci nella nostra vita terrena, tua moglie Celestina, i figli Gianfranco e Nadia con i familiari tutti, amici e parenti. Riposa in pace.



### EMILIO ROTA

Gruppia (Salvore) 11/12/1909  
Gruppia (Salvore) 22/10/1987

### ELIDE MARTINCICH in ROTA

Medeghia (Salvore) 4/12/1949  
Gruppia (Salvore) 20/1/1975

Li ricordano con infinito amore il figlio e marito Gianni con il figlio Roberto e famiglia Rota.

Antonia Zacchigna, i figli e i nipoti, parenti tutti ricordano con immenso affetto



### GIUSEPPE E AUGUSTA ZACCHIGNA

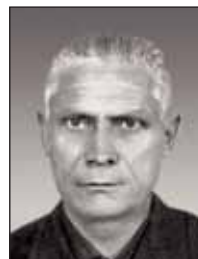


i genitori

### LUCIA ALESSIO E ROMANO DRAGAN

e lo zio

### NICOLO' DRAGAN



Una preghiera per tutti

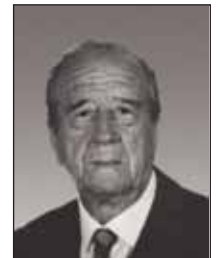
Il 12 agosto ricorreva il 4° anniversario della scomparsa della nostra cara e amata



### MARINELLA TRENTO

Sei sempre con noi, ti ricordiamo quotidianamente con tanto affetto e rimpianto, la mamma Vittoria, il papà Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino e Gabriella, il nipote Riccardo, la nonna Giuseppina, gli zii e i cugini.

Il 31 ottobre ricorreva il 2° anniversario della scomparsa di



### PIETRO COSLOVI

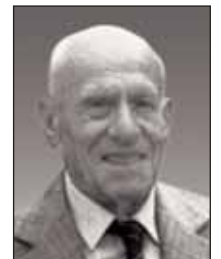
La moglie Margherita, il figlio Claudio con la famiglia e il nipote Aldo lo ricordano con tanto affetto.

Il 23 novembre ricorreva il 1° anniversario della morte del caro

### REMIGIO BERNARDIS

Con grande rimpianto lo ricordano la moglie Maria, i figli, i nipoti, le sorelle e il fratello.

Nel 9° anniversario, della scomparsa di



### GIOVANNI CRISMAN

Petrovia  
14/8/1911  
Trieste  
6/11/1999

Con tanto affetto lo ricordano la moglie Maria i figli Romedio, Silvana, Giorgina con Vilma, Mario, Dario e nipoti tutti.





## All'amico Rino Sanson

*Carissimo Rino,*

*la tua improvvisa scomparsa ha scosso profondamente me e mia moglie in quanto l'amicizia fraterna che ci legava sin dalla nascita è stata all'improvviso spezzata.*

*Con la tua simpatia e la gioiosa solarità che ti caratterizzavano, mancherai anche ai tanti amici che ti circondavano. Un grave lutto hai lasciato nella Famiglia Umaghesa di cui facevi parte e ne eri una colonna portante. Tu rappresentavi l'allegria in occasione di tutti i nostri incontri, dalle gite alle feste del Patrono San Pellegrino al quale tu eri particolarmente affezionato. E come non ricordare quando nella sala dell'Unione dopo averci radunati tutti al centro ci dirigevi nel cantare le nostre canzoni "La Vergine degli Angeli", "Si affresca il vento si abbruna il dì", "La Bavisela" "Il va pensiero" e per concludere l'immacabile "Inno all'Istria". Per noi tutti tu eri il "maestro" ed è così che ti ricorderemo sempre.*

*Le tue battute spiritose ci facevano scoppiare dal ridere specialmente quel tuo modo buffo di esclamare*



*"Ustia Zadeo" quando vedevi qualcuno che non ti andava a genio.*

*Abbiamo appreso dai tuoi familiari la tua volontà di essere accompagnato dal vessillo della Famiglia Umaghesa in esilio nel tuo ultimo viaggio terreno dimostrandoci così*

*ancora una volta quanto hai amato il tuo paese.*

*Carissimo amico il tuo ricordo e il tuo esempio resteranno per sempre nei nostri cuori. Grazie di ogni cosa, un ultimo abbraccio.*

Sergio e Anita Cattonar



**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo", in memoria dei defunti dall'11 giugno al 23 ottobre 2008**

Aldo, Augusta, Alda e Nicole in mem. dei rispettivi genitori e nonni 20 euro  
 Bruna Bernich in mem. dei genitori Natale Bernich e Caterina e il fratello Giuseppe 30 euro  
 Giuseppe Bessich in cambio di un fiore in mem. di Pellegrino (Rino) Sanson 10 euro  
 Oliva Marussich in mem. del marito Carlo Salvatore Grassi 50 euro  
 Liliana Giusto in mem. del marito Giuseppe Franch nel 2° anniv. della scomparsa 50 euro  
 Liliana e Walter in mem. dei genitori Maria Bernich e Giuseppe Giusto 20 euro  
 Antonio Giusto in mem. del figlio Mauro 20 euro  
 Giorgia Cattonar in mem. dell'amico Rino Sanson 20 euro  
 Dina Tomizza Coslovich in mem. del marito Leone 20 euro  
 Anita e Albino Benvegnù in mem. dei rispettivi genitori 20 euro  
 Neda Stegel ved. Giurissevich in mem. del marito Antonio e dei defunti Giurissevich e Vittor 20 euro  
 N.N. in mem. di Attilia Delben (ann. 29/6) 15 euro  
 Dalla sorella Maria in mem. di Rino Zacchigna (Bulo) nel 10° ann. (19/7) 20 euro  
 Antonia Nemaz in mem. del marito Ruggero Nemaz nel 15° ann. 10 euro  
 M.G. in mem. dei cari defunti 50 euro  
 Rina Bernich Sebastianutti e famiglia in mem. di Anna Maria Manzutto Depangher 20 euro

Olivia Bernardis in mem. di Doro Coslovi e di Remigio Bernardis 50 euro  
 Moglie e figlie in mem. di Augusto Doz nel 10° ann. 20 euro  
 Annamaria Nemaz per ricordare il marito Ferruccio Nemaz nel 9° ann. della scomparsa 10 euro  
 Luigia Coslovich in mem. della mamma Maria nel 2° ann. 20 euro  
 Maria Favretto ved. Manzutto in mem. del marito Mino 20 euro  
 Sara e Nando in mem. dei genitori Maria Novacco e Dante Pallotta 50 euro  
 Maria Babich ved. Garra in mem. dei defunti Babich e Garra 30 euro  
 Elda Zacchigna in mem. dei defunti Babich e Zacchigna 50 euro  
 Adriana Lonzarich Crisman in mem. dei genitori Livio e Lina Lonzarich 20 euro  
 Da mamma e papà in mem. di Giorgio Carciotti 25 euro  
 Amalia Grassi, figlio Carlo e nipoti Julie, Jenny e Jessi in mem. della nuora, moglie e mamma Laura Burk in Grassi; Amalia Grassi, figlio Carlo e Maurizio con le rispettive famiglie nel 20° anniv. della scomparsa del marito e padre Clemente; Amalia Grassi in mem. dei cari defunti Pozzecco-Grassi \$ 70  
 Laura Balanza in mem. della cugina Liliana Fifaco 15 euro  
 Vilma Grassi in mem. del marito Ferruccio Rosa 20 e per ricordare i cari genitori Augusta e Mario Grassi 30 euro  
 Fulvio Smilovich in mem. dei cari genitori Luigi e Maria 20 euro  
 Santina Grassi Capilli in mem. dei propri defunti 20 euro  
 Antonio Zacchigna in mem. di Giuseppe e Augusta Zacchigna 10 euro

Miriam e famiglia in mem. dei genitori Vittorio e Annamaria 20 euro  
 Antonia Zacchigna per ricordare i genitori Lucia Alessio e Romano Dragan 5 euro e in mem. dello zio Nicoletto Alessio 10 euro  
 Maria Abram ved. Giurgevich per ricordare il marito Mario 20 euro  
 Iole Delben, figlia Cinzia col marito Gianfranco e Sara in mem. del marito e padre Gino Orzan e tutti i cari defunti 20 euro  
 Maria Brosolo in Damiani per onorare la memoria della zia Marietta Sincovich (morta in Argentina all'età di 107 anni, nata a Cranzetti-Giurizzani) 20 euro  
 Laura Paoletti in mem. del papà Giacinto Paoletti nell'11° ann. della scomparsa 25 euro  
 Giorgina Moratto in mem. della mamma Anna Babich 20 euro  
 Elena Bernich e figli Edda e Livio in mem. del caro marito e papà Luciano Coslovich 30 euro  
 Benita e Ottavio Giugovaz in mem. della mamma Olga Sferco ved. Giugovaz 50 euro  
 Teresa Doz in mem. di Pietro Doz nel 31° ann. e di Maria Zacchigna ved. Doz nel 6° ann. 50 euro  
 Dai cognati Valnea e Giorgio Dreas in mem. di Rino Sanson 40 euro  
 Da moglie, figli, nuore e nipoti in mem. di Rino Sanson 50 euro  
 Dai colleghi di Gianfranco del Pronto Soccorso in mem. di Rino Sanson 160 euro  
 Dai colleghi di Monica e Gianfranco del reparto di "Medicina d'Urgenza" in mem. di Rino Sanson 210 euro  
 Silveria ed Ermanno Bernini in mem. dei propri defunti 15 euro



Maria Crisman, figli Romedio, Silvana e Giorgina in mem. del marito e padre Giovanni 50 euro  
 Paola Benvenuti Zane in mem. dei genitori Maria e Vittorio 30 euro  
 Guido Coslovich in mem. di tutti i propri defunti 30 euro  
 Silvio Codiglia in mem. della zia Augusta Franco ved. Valmori 50 euro  
 Gianna Sforzina in mem. dei genitori Gisella e Romolo 10 euro  
 Luciana Zacchigna in mem. di Pellegrino, di Gino Zacchigna e Maria Grassi 140 euro  
 Vittoria e Marco Coslovich in mem. dei suoceri, genitori Natalia e Marco (Ottone) 20 euro  
 Antonia e Giuseppe Grassi in mem. dei propri defunti Grassi e Favretto e del cognato Bruno 20 euro  
 Elena Bose ved. Covacich (Canada) in mem. dei genitori Irene ed Orlando Bose \$ 50  
 Anita e Sergio Cattonar in mem. dell'amico Rino Sanson 30 euro  
 e in memoria dei propri defunti 20 euro  
 Luciana Zucchi in memoria dei cari defunti e per il 50° ann. di matrimonio di Maria e Umberto Palcich 50 euro  
 Neva Zudenigo in mem. del marito Antonio Coselli 30 euro  
 Antonia Latin, figlio Sergio e famiglia ricordano il marito e padre Mario Paoletich 20 euro  
 Nella e Umberto Quattrococchi in mem. di Antonella Quattrococchi e di Giuseppina e Augusto Delben 25 euro  
 Libera Latin in mem. dei genitori Pietro e Margherita, del fratello Mario 20 euro  
 Leda Sodomaco ved. Tendella in mem. dei genitori Pietro e Margherita e della sorella Ines 10 euro  
 Leda Sodomaco Tendella, figli Sergio e Gabriella, nipoti Alice e Alex in mem. del marito padre e nonno 15 euro  
 Bianca e Giuseppe Delben in mem. dei propri defunti 20 euro  
 Giuseppe Bessich per ricordare la memoria dei cugini Grassi (Cucagna) e loro congiunti defunti 20 euro  
 Giuseppe Bessiche e figli per ricordare la moglie e madre Lucia Eva con amore e una preghiera nell'11° ann. 20 euro  
 Gabriella Pozzecco in mem. dei genitori Marcella e Pio nel 14° e nel 7° anniversario della scomparsa 40 euro  
 Lidia Pilar ed Emilio Coslovich in mem. dei propri defunti 25 euro  
 Margherita Benolich in mem. del marito Pietro Coslovi 20 euro  
 B.B. in mem. di Ottavio Stossich 10 euro  
 Maria Abram Giurgevich in memoria del fratello Erminio e del padre 20 euro  
 Antonia Millo in mem. del marito 30 euro  
 Famiglia Vuch in mem. della mamma Stefania nel 2° ann. 10 euro  
 La figlie di Emma Fabris in mem. dei genitori 20 euro  
 Dai figli Gabriella a Mario in mem. di Gilda Cleva e Maria Latin 50 euro  
 Erminio Umek in mem. dei suoceri, della mamma e del nonno 50 euro  
 Silveria Tomasi Bernini in mem. dei genitori Giovanna e Augusto 10 euro  
 Giorgina, Pino, Mario Pellegrini in mem. dei genitori Maria e Giovanni 50 euro  
 Alida Lenarduzzi in mem. dei genitori 20 euro  
 Emilia Radin in mem. del marito Giuseppe Covacich 40 euro  
 Dal marito Luciano, dal figlio Bruno, dal nipote Gianluca in mem. di Maria Coronica in Carciotti 50 euro  
 La moglie Ernesta e la figlia Cristiana in mem. di Attilio Zattera nel 5° ann. lo ricordano come marito e padre esemplare 50 euro  
 Mamma e papà in memoria di Roberto Stricca 25 euro

Maria Fausta Lacota in mem. dei cari defunti Lacota-Orzan 30 euro  
 Giorgio Doz in mem. di Regina Zacchigna ved. Doz 50 euro  
 Dalla moglie Romanita e dalle figlie Fulvia ed Emanuela con le famiglie in mem. di Ruggero Sterle 50 euro  
 Luciana e Sergio Monticolo in mem. della mamma Melania Coslovich ved. Monticolo 100 euro  
 Armida, Gloria e Michele ricordano con amore Attilio Lacota e Paolo Salich 50 euro  
 Giorgio e Gianni Coslovich in mem. dei genitori Caterina Smilovich (Bochese) e Marcello Coslovich (Meris-cian) 20 euro  
 Dalla figlia e dalla nuora Bruna in mem. dei defunti Zacchigna-Dragan 20 euro  
 Lucia Zacchigna Barzellato in mem. dei defunti della famiglia Biagio Zacchigna (de Graziano) e della famiglia Clemente Grassi (Cucagna) 100 euro  
 G.G. in mem. di Giuseppe e Caterina Monticolo negli anniversari della loro morte 20 euro  
 G.G. in mem. del marito Mario Grassi (Cucagna) per il compleanno 15 euro  
 Dalla moglie e figli in mem. del marito e padre Mario Bernich nell'ann. 50 euro  
 In ricordo di Maria Bose e di tutti i nostri cari defunti, la figlia Maria Pia Manin e marito Gianfranco, figli e nipoti la ricordano con affetto euro 30  
 In memoria di Maria Bernich e Pio Paoletti e propri cari da Romana 50 euro  
 Anna Grassi in mem. dei propri defunti 50 euro  
 Dino Coslovich in mem. della mamma Maria nel 2° ann. 20 euro  
 Silvano Benoli in mem. di tutti i defunti di Mattereda 70 euro  
 Dalla moglie Caterina, figli e nipoti in mem. di Bruno Claut 50 euro  
 N.N. in mem. di Angelo Delben 15 euro  
 Rita e famiglia in mem. di Francesca Bernich per il compleanno 4/10 30 euro  
 Nevia e Marcello Sepich in mem. dei propri defunti 25 euro  
 Dai figli per ricordare la mamma Anita Moro e il papà Attilio Monticolo 50 euro  
 Nadia Ferletta in mem. del papà Raffaele 20 euro  
 Dalla moglie Anita e dalle figlie Luciana e Nevia in mem. di Valentino Zacchigna 20 euro  
 Iole e Tiziano Bernich in mem. dei defunti famiglie Bernich e Delben 20 euro

#### Offerte pervenute pro "Umago Viva" dall'11 giugno al 23 ottobre 2008

Giuseppe Bessich 10 euro  
 Maria Cattonar 20 euro  
 Laura Sferco 50 euro  
 Mafalda Coslovich (Roma) 50 euro

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,**  
 via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste  
 oppure

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a  
**FAMIGLIA UMAGHESE,**  
 Banca Antonveneta - Trieste Agenzia 15  
 IBAN  
 IT 76 N 05040 02215 000001039720

Rodolfo Coronica ( Roma) 50 euro  
 Nerina Martincich Cernz 15 euro  
 Edda Bordon e Giampaolo Millo 50 euro  
 Luisa Alexander sterline 20  
 Alma e Attilio Davia 50 euro  
 Oscar Bonivento 5 euro  
 Elda Perich in Urban 30,13 euro  
 Maria Perich in Grace 30 euro  
 Mino Favretto e famiglia \$ 50  
 Iole Orzan 10 euro  
 Angela Franza 25 euro  
 Giusto Tomasin (Villesse) 10 euro  
 Filippo Trento 50 euro  
 Silveria ed Ermanno Bernini 15 euro  
 Maria Zacchigna Vigni 25 euro  
 Maria e Patrizia Paoletti 40 euro  
 Gianna Sforzina 10 euro  
 Lucilla Grassi 15 euro  
 Antonia Millo e figlie 20 euro  
 Nives Alessio 20 euro  
 Fulvia Genovese Varaldo 20 euro  
 Nella e Umberto Quattrococchi 25 euro  
 Meri e Mario Vittor 25 euro  
 Attilio e Paolo Stefani 50 euro  
 Silvana Martincich 15 euro  
 Erminio Sturnega 50 euro  
 Emma e Sergio Davia 10 euro  
 Anita Coslovich 40 euro  
 Anita Zacchigna 10 euro  
 Antonia Turina Zacchigna 20 euro  
 Ferruccio Apollonio 25 euro  
 Anna Benedetti 25 euro  
 Carmela Garifallou - Canada - \$ 50

#### Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dall'11 giugno al 23 ottobre 2008

Erminio Sturnega 50 euro  
 Giuliano e Maria Lenarduzzi per festeggiare la laurea della nipote Stefania Lenarduzzi 30 euro  
 Famiglia Gardoz (Australia) 50 euro  
 Maria Babich ved. Garra 30 euro  
 Anna Perich Delben (Argentina) \$ USA 100  
 Fortunato Zacchigna per festeggiare il 60° anniversario di matrimonio 50 euro  
 Roberto Fifaco per il 3° compleanno della piccola Silvia 10 euro  
 Vilma e Romedio per festeggiare il 1° compleanno dei nipotini Luca e Lorenzo 50 euro  
 Elda Zacchigna (Australia) 50 euro  
 Flavia Giugovaz Doz per festeggiare l'ultimo nato della famiglia di Antonio Giugovaz (Nino, in Australia) 20 euro  
 Riccardo Lussetti (Australia) \$ 50  
 N.N. per Sofia 20 euro  
 Giovanni Zacchigna (Canada) \$ 60  
 Dai partecipanti alla festa della Madonna della Neve a Mattereda 193 euro  
 Andrea Balanza 50 euro  
 Maria Sinosich Doz 50 euro

#### Offerte pervenute pro olio lampada "Rosa Mistica"

Gianna Sforzina 10 euro  
 Giorgina Pellegrini 10 euro  
 Gruppo Umaghesa a Cormons 80 euro  
 Anna Maria Brazzatti 10 euro

**Causa un disguido nei versamenti da parte della segreteria dell'Unione degli Istriani segnaliamo in ritardo le seguenti elargizioni, scusandoci con i generosi sostenitori.**

Maurizio Pinna in mem. di Tano Pinna 30 euro  
 Marina Todero pro Umago Viva 50 euro  
 Maria Zancola pro Umago Viva 5 euro  
 Edmondo Sodomaco pro Umago Viva 50 euro